

omaggio



NOTIZIARIO TIBURTINO

Mensile di Informazione e Cultura

a cura della Fondazione Villaggio Don Bosco di Tivoli

Numero 4-5 – Aprile-Maggio 2020

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 46/04), art. 1, c. 2 e 3 - TASSA PAGATA - TAXE PERCUE - ROME ITALY

La devozione mariana in tempi di pandemia



Foto Gruppo Butteri Tivoli

**L'emergenza Coronavirus
impedisce
la tradizionale processione
e l'incontro festoso
dei Tiburtini con Maria.**



Foto Gruppo Butteri Tivoli





Da Quintiliolo al Duomo, un trasferimento insolito

3 Maggio 2020

di A.M.P.

Quest'anno l'arrivo in città della Madonna di Quintiliolo ha seguito nuovi protocolli, dettati dal rispetto delle disposizioni igienico-sanitarie imposte dal Governo per contenere il contagio da Covid-19.

Alle 8.00, in forma privata, i Buttari, in formazione essenziale, hanno provveduto a prelevare la sacra icona della Madonna dall'altare della chiesa a lei dedicata.

La sacra immagine della Madonna dei Tiburtini, uscita dal Santuario, ha

percorso le vie della Città accompagnata da S.E. il Vescovo di Tivoli e Palestrina per raggiungere due luoghi irrinunciabili: il Cimitero, per la benedizione dei defunti, e l'Ospedale San Giovanni Evangelista per la benedizione dei malati e dei sanitari, in due momenti di grande intensità. La Vergine è quindi stata condotta in Cattedrale dove, a porte chiuse, è stata celebrata la Santa Messa: le dirette sulle pagine FB e sul digitale terrestre hanno consentito ai fedeli di pregare con il presule che ha concluso la

celebrazione con l'atto di affidamento alla Vergine e la benedizione solenne.

Esprimiamo un grazie speciale ai Buttari di Tivoli, che ci hanno gentilmente concesso l'uso degli scatti fotografici, e a quanti hanno permesso alla nostra testata, di svolgere, in clima d'emergenza, il servizio dell'informazione nella giornata del 3 maggio descrivendo, con affettuoso rispetto, un momento importante di storia della nostra Comunità.



La facciata del Santuario di Quintiliolo.

Foto M.P.



Foto Gruppo Buttari Tivoli



Foto Gruppo Buttari Tivoli



Foto Gruppo Buttari Tivoli



Foto Gruppo Buttari Tivoli



Foto Gruppo Buttari Tivoli



Foto Gruppo Buttari Tivoli



Foto G.M.D.

Don Benedetto e pochissimi Ragazzi per il saluto all'Arco e il passaggio della sacra icona attraverso la storica Via Maggiore.



Foto G.M.D.



Foto Gruppo Butteri Tivoli



Foto Gruppo Butteri Tivoli



Foto Gruppo Butteri Tivoli



Foto Gruppo Butteri Tivoli



Foto Gruppo Butteri Tivoli



Foto Gruppo Butteri Tivoli



La sosta davanti al cimitero e la benedizione di S.E. il Vescovo Parmeggiani.

Foto P.M.



Foto Gruppo Butteri Tivoli



S.E. il Vescovo Parmeggiani nel piazzale dell'ospedale tiburtino.

L'arrivo in Duomo.



Foto M.P.



Foto M.P.



Foto M.P.



Foto Gruppo Butten Tivoli



Foto Gruppo Butten Tivoli



Foto Gruppo Butten Tivoli



Foto Gruppo Butten Tivoli



Foto Gruppo Butten Tivoli

Nella cattedrale di Tivoli.



Fede e tradizione

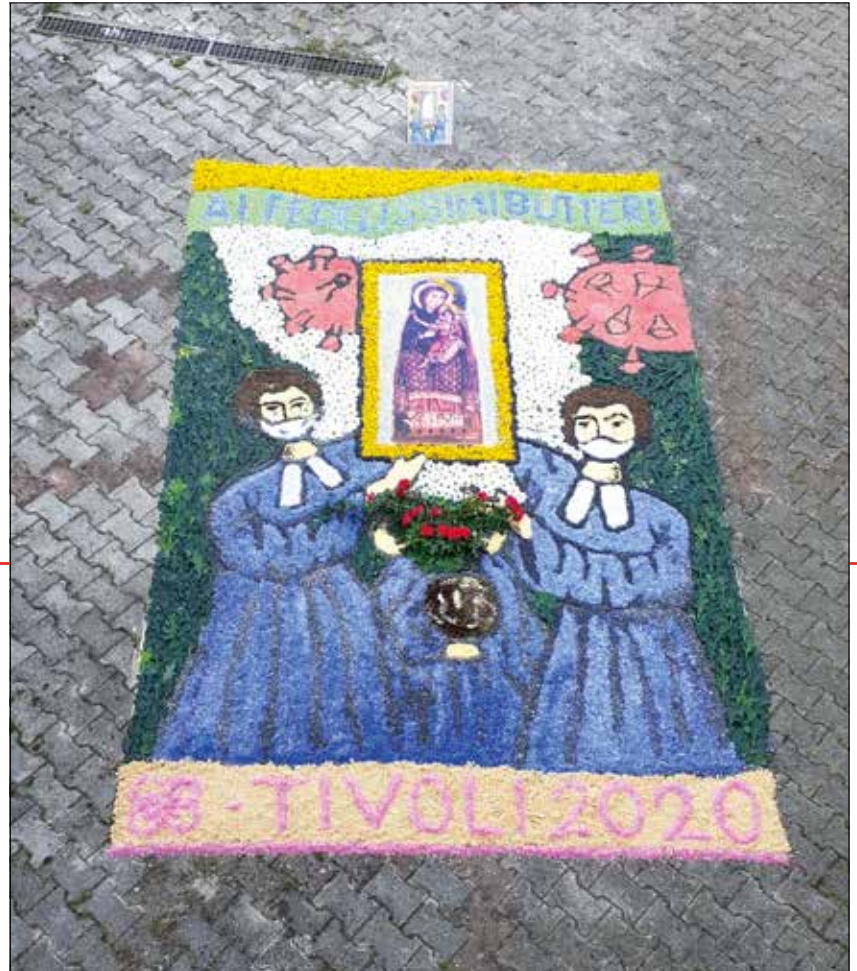
Molto forte è sul territorio il legame affettivo con Maria di Quintiliolo. Ospitiamo dunque questo scritto, espressione spontanea e sentita.

di "una cittadina"

Viste le avversità e le impossibilità odierne noi liberi cittadini con i "Fedelissimi Butteri", nonostante il Covid-19, ci siamo impegnati in un progetto che, nel suo piccolo, offra alla nostra comunità un gesto affettuoso e uno stimolo per reagire.

La raffigurazione floreale e il testo, da noi realizzati, sono un omaggio a coloro che, da secoli, hanno accompagnato con devozione e sacrificio la ricorrenza che vede entrare in Città la sacra immagine della Madonna di Quintiliolo.

Ringraziamo per il contributo al testo Daniela D'Elcio, per il quadro floreale l'artista Daniela Cinopri, per il dono dei fiori "i Fedelissimi Butteri" di Tivoli, per l'immagine di Maria SS.ma di Quintiliolo la tipografia Lanci&Palombi.



AI FEDELISSIMI BUTTERI, DEVOTI DI MARIA SS.MA DI QUINTILIOLO

Eh sì, oggi il 3 Maggio 2020, grande emozione.

Sono passati circa 9 mesi, il tempo dell'attesa di una mamma che cresce in grembo i suoi figli, per poi tenerli tra le sue braccia.

Così per voi, "Fedelissimi Butteri" devoti di Maria SS.ma di Quintiliolo, di generazione in generazione giovani e meno, con le vostre forti braccia attendete ansiosi questo giorno.

Un momento tanto atteso, ma ostacolato da una grave pandemia che ha colpito l'umanità intera e che impedisce a tutti noi fedeli tiburtini di parteciparvi. Un grande dispiacere e rammarico.

"L'assenza della vostra presenza" e della Vergine di Quintiliolo muta la nostra millenaria tradizione: la stessa processione e aggregazione religiosa dei Tiburtini con forestieri, la fede tramutata in forza. Siete il nostro orgoglio.

Non vi sarà nessun batticuore, né commozione. Non vedremo né sentiremo il grido d'innalzo della Vergine di Quintiliolo.

Né sofferenza o lacrime, nell'accompagnarla attraverso la città di Tivoli [...] in questo momento tanto duro. Non raggiungeremo la Cattedrale intonando il canto della preghiera: "Oh Vergine di Quintiliolo", là dove lei resterà fino ad Agosto.

Siete comunque nei nostri cuori per la vostra volontà e spirito di sacrificio, per l'impresa immensa che svolgete.

Restano momenti unici.

Per ogni anno che avete presenziato con il cuore in gola e tanta fatica in un cammino devoto, in nome della protezione di Maria.

Oggi vi salutiamo così, con tanta tristezza e dispiacere nel cuore.

La Vergine ci accompagni e protegga: le affidiamo la città con tutta la sua popolazione tiburtina.

Grazie di cuore a voi Fedelissimi Butteri, devoti di Maria SS.ma di Quintiliolo.

Tivoli, a.d. 2020



Professione psicologa

A colloquio con Tania Di Giuseppe

di Anna Maria Panattoni

Una professionista, tiburtina di nascita, psicologa familiare, di coppia, individuale, esperta dei processi di resilienza, la dott.ssa Tania di Giuseppe si è formata nelle scuole della nostra città (S.M.S. "A. Baccelli" e Liceo Scientifico "L. Spallanzani"), ha conseguito la laurea a "La Sapienza" di Roma e, dopo un brillante iter di formazione, dal 2007 lavora per l'Istituto di ricerca della Fondazione Patrizio Paoletti come formatrice e responsabile di progetti educativi per adulti e bambini.

In un cordialissimo dialogo, la Nostra non ha esitato a mettersi a disposizione dei lettori per fornire alcune chiavi di lettura per affrontare la complessità del presente.

1) Tania, possiamo analizzare le principali paure di cui è facile essere preda nell'emergenza che ci ha provato e che ci tiene ancora sotto scacco?

Certamente. Ricordiamo come la paura in realtà sia un'emozione primaria, assolutamente funzionale alla nostra sopravvivenza: prepara a difenderci contro una minaccia e predispone l'organismo ad atteggiamenti di attacco o fuga. Quando però tale emozione pervade le nostre giornate in modo continuo e ogni stimolo viene vissuto come pericoloso, lo stress e l'ansia, che la paura porta con sé, producono dei danni al nostro corpo, deviano il corso dei nostri pensieri e delle emozioni verso la depressione, producendo l'indebolimento del sistema immunitario e rendendoci più facili prede di malattie. In questo momento, l'emergenza sanitaria in corso ci fa incontrare paure diverse: *in primis* la paura della morte attraverso il contagio e la malattia, la paura per noi e per i nostri cari, la paura della solitudine, di rimanere privati delle nostre relazioni, la paura della crisi economica e sociale e degli effetti sul mondo del lavoro. Fuggire dalle incertezze della vita in generale poteva essere più facile con il ritmo frenetico che eravamo abituati a tenere e con le distrazioni di sempre, invece oggi, con il forzato stop a cui siamo sottoposti, siamo chiamati a raggiungere uno stato di consapevolezza più profondo sulla nostra vita, su quanto sta accadendo, sulla connes-

sione con gli altri, sulle nostre scelte, sul senso della nostra esistenza. L'invito che dobbiamo accogliere di fronte alle paure è quello di riconoscerle e superarle attraverso un orientamento volontario dei pensieri, delle emozioni e delle azioni verso la capacità di trasformare le fragilità in forza e determinazione.

Ora i preziosi saperi della neuroscienza, della psicologia e della pedagogia ci ricordano che possiamo, attraverso atti volontari, produrre uno stato di benessere e maggiore lucidità che desideriamo, anche in situazioni critiche e di incertezza.

Esperti e studiosi ci spiegano che esistono dei veri e propri trucchi e scorciatoie per accedere al potere che ha il cervello di rigenerarci, trovando nuova energia, risolvendo l'umore e migliorando la nostra capacità valutativa.

2) Quali consigli pratici puoi fornirci per affrontare l'estate?

È opportuno scegliere una costante attività fisica, ritrovare i nostri hobby, dedicare un tempo alla progettazione del futuro, mettendo a fuoco i prossimi passi che vogliamo compiere, riscoprendo la bellezza del silenzio e della meditazione, stimolando la nostra curiosità. Sono tutte attività che, se intenzionalmente scelte, offrono al cervello nuovi stimoli che incrementano rinnovate connessioni cerebrali. Spezziamo la catena della schiavitù che ci fa essere incollati al televisore, immersi nelle stesse notizie ogni giorno, accompagnate, a volte, da immagini molto forti di morti e catastrofi. Questo ci porta a preoccuparci di più e ad accrescere l'ansia e la paura.

Il ritmo forzatamente più lento delle nostre giornate può aiutare a diventare più attenti a incontrare noi stessi, meno superficiali e approssimativi. Momenti di silenzio e meditazione, se voluti e cercati, possono regalarci una maggiore presenza e capacità di essere nel *qui e ora*, offrendoci un nuovo gusto, anche nelle piccole cose, e un nuovo senso di appagamento. Allo stesso tempo desideriamo ricordare che adesso i *media* sono una risorsa importantissima: ci permettono di comunicare e di rimanere in contatto con le persone care, i nostri amici. È importante mantenere vive le nostre relazioni sociali,

magari attraverso telefonate sistematiche a chi amiamo e con cui sentiamo che è importante condividere.

3) Cosa consigli ai genitori a casa con i bimbi?

Con l'équipe interdisciplinare della Fondazione Patrizio Paoletti, abbiamo realizzato un vademecum in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Patrocinato dall'Associazione Italiana Genitori A. Ge. APS. Il Vademecum, che ha ricevuto l'apprezzamento della Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti, nasce proprio per aiutare i genitori a gestire l'emergenza che stiamo vivendo, trasformando la fase in un'opportunità educativa. Momenti di difficoltà come questo, infatti, danno la possibilità di diventare più consapevoli delle nostre risorse positive e del valore della relazione educativa.

Il vademecum è rivolto principalmente a genitori e educatori, ma, in realtà, è valido per tutti.

- Il primo passo invita a cambiare il modo di pensare l'emergenza, cogliendo l'opportunità formativa che essa può offrire. Spiega come noi adulti possiamo guidare i più piccoli alla scoperta delle loro migliori risorse. I momenti di crisi, infatti, sono l'occasione per incontrare le proprie paure e ansie e imparare a gestirle: una capacità che sarà utile per tutta la vita.
- Il secondo passo richiama a essere esempio come adulti, ricordandoci che le nostre azioni influenzano moltissimo i nostri figli, più di quanto crediamo.
- Il terzo, quarto e quinto passo spiegano come creare le migliori condizioni per entrare in una giusta relazione con i figli, agendo sia su noi stessi (come mantenere una mente calma e lucida per essere più sensibili e attenti), sia su ciò che facciamo con loro (come impostare una *routine* rassicurante e semplice).
- Nel sesto e settimo passo vengono dati suggerimenti pratici per aiutare bambini e adolescenti ad assorbire e collocare l'emergenza sanitaria in una narrazione che per loro sia di senso. Il linguaggio, ad esempio, è uno degli elementi chiave con cui tutti costruiamo i nostri modelli mentali del mondo: ciò che scegliamo di usare influenza enormemente il nostro modo di rispondere alle difficoltà.
- L'ottavo passo ricorda di stare attenti al virus più pericoloso: la discriminazione che nasce dall'ignoranza.
- Il nono e decimo passo, infine, offrono indicazioni pratiche su come es-



Tania Di Giuseppe

Psicologa - Responsabile del progetto nazionale "Prefigurare il Futuro: metodi e tecniche per potenziare speranza e progettualità"

statamente ed esclusivamente sui problemi coltivando uno scenario negativo, anziché concentrarsi su una più lucida considerazione di fatti e possibili soluzioni, non farà altro che aumentare la difficoltà.

Piuttosto che lasciarsi andare alla re-
criminazione e alla rabbia di non poter vivere come solitamente abbiamo fatto, è importante coltivare ogni giorno sentimenti di fiducia, di speranza, di gratitudine. In particolare, scegliere attivamente di perseguire uno scopo, è un comportamento che può aiutare moltissimo.

I nostri pensieri sono abituarini. Se continuiamo a pensare allo stesso modo, allora, giorno dopo giorno, continueremo a produrre la stessa realtà.

Per cambiare le nostre vite, dobbiamo fondamentalmente cambiare il nostro modo di pensare. Dobbiamo imparare a costruire prima nella nostra testa scenari positivi che inneschino un movimento proattivo in noi e che spingano a un fare focalizzato.

È importante che i piccoli grandi obiettivi che diamo a noi stessi ci possano entusiasmare e che possano essere da noi considerati raggiungibili e misurabili. Ricordiamo che la presenza di emozioni positive produce un aumento della nostra attenzione, che migliora la resilienza, ovvero la capacità di rispondere in modo flessibile ai cambiamenti, e potenzia l'abilità di allontanare gli stati emotivi negativi.

Frequentare scenari pervasivi che predispongono alla depressione è, ovviamente, dannoso anche alla nostra salute: rende le difese immunitarie più basse e quindi rende più esposti alle malattie.

Dunque è importante ritrovare piccoli e grandi obiettivi per la nostra vita che ci entusiasmino, coerenti con i nostri valori.

La convinzione di poterli raggiungere a piccoli passi ci condurrà sulla strada della loro realizzazione e sarà la garanzia per ottenere la forza di cui abbiamo bisogno per ripartire.

Alla luce di questo confronto, è auspicabile riconoscere consapevolmente i propri limiti e capire fino a che punto ognuno di noi è in grado di farcela da solo oppure ricorrere a chi ha precise competenze per aiutarci a ritrovare l'equilibrio psicofisico, laddove lo avessimo perso.

Ringraziamo Tania Di Giuseppe per aver concesso amichevolmente alla nostra testata il suo utile contributo e le auguriamo sempre nuovi traguardi professionali.

sere co-creatori del futuro che desideriamo: i nostri comportamenti, come singoli e come insieme, possono contribuire al contenimento e al superamento dell'emergenza.

Oltre a questo sussidio, sono disponibili online le video-lezioni, tenute da Patrizio Paoletti, il Presidente della Fondazione, da me e dai suoi esperti, sul sito www.fondazionepatriziopaoletti.org/prefigurareilfuturo

a livello economico e sociale. Per chi sta vivendo dei cambiamenti significativi, come nell'ambito del lavoro, è importante ancorarsi al presente per rileggere in modo nuovo il passato, utilizzandolo a favore di una progettualità futura.

Valgono in generale le considerazioni, fatte all'inizio, su come funziona il nostro cervello e come sia possibile virare il corso di un'eventuale depressione per trasformare la vulnerabilità in forza. La scienza dice che focalizzarsi co-

4) E, un suggerimento per le persone più grandi?

Agli anziani consiglio di cercare, nella giornata, momenti appaganti, affinché anche la routine possa offrire loro piccole gioie quotidiane: scegliere quelle cose che fanno stare bene, evitare di lasciare il televisore acceso con immagini negative ricorrenti, scegliere i film e i programmi televisivi che suscitano emozioni positive, rallegrano e tirano su il morale, attraverso il telefono o il cellulare – per i più tecnologici –, programmare le chiamate a propri nipoti, ai propri cari e amici, impegnarsi a tenere vive quelle relazioni sociali che permettono di condividere, di ritrovare la gioia dello stare insieme.

E ancora un messaggio: chiedete aiuto se sentite di non farcela, non isolatevi! Voi siete importanti, siete la nostra storia, abbiamo ancora tanto da imparare da voi.

5) Molti, negli ultimi mesi, hanno visto cancellata la loro occupazione: puoi suggerire qualche spunto di elaborazione per la perdita del lavoro?

Sì, i cambiamenti sono e saranno grandi e per ciascuno ci saranno sfide diverse da affrontare per trovare modalità di adattamento a un mondo sostanzialmente mutato

tania_digiuseppe@yahoo.it



E MASCHERINA SIA!

Distanziati, ma uniti.

Scalpitanti, ma responsabili.

Abbiamo trattenuto le gambe e siamo rimasti a casa aspettando momenti migliori.

Lo spirito *orange* però non si è mai fermato ed è arrivato puntuale a casa di ogni atleta animando istante dopo istante il nostro lockdown: la *Podistica* ci ha davvero coccolato, ha messo in campo tutte le sue risorse per *in-trattenerci* con musica, allenamenti di atletica leggera e spettacoli di arte varia, aspettando di poter tornare a macinare chilometri e a poter di nuovo incontrarci per una gara, per tutelarci ha consegnato door to door o con corriere circa 500 mascherine ad altrettanti atleti.

Tutti a disposizione di tutti per non sentirsi soli, anche a casa da soli.

Ogni *Orange* ha condiviso con gli altri, rigorosamente da Remoto, le proprie competenze... mediche, sportive, pianistiche, culinarie... per *accelerare la corsa* verso la fase "2".

Un grazie di cuore alla nostra Scuola di Atletica Leggera che con i suoi istruttori, in prima linea il nostro il Presidente, Italo Merolli e Maurizio Randolfi, ci hanno tenuto impegnati per ore tramite ZOOM CHAT con Lezioni di Atletica Leggera per ben 5 volte a settimana, un modo per stare vicini e conoscerci di più, fare un po' di ginnastica, mantenersi in forma e scaricare le ansie e le angosce procurate dalla perdita della libertà.

Ha dato il suo contributo su Facebook l'instancabile animatore delle nostre domeniche e dei mercoledì *da ripetute* il nostro Marco Taddei, da Nettuno ci ha allietato con il suo pianoforte la bravissima Ilaria D'Antonio e un grandissimo grazie al nostro instancabile Presidente Pino Coccia, inarrestabile motore della solidarietà *orange*, che ha messo insieme una task force da IRON MAN denominata AIUTIAMO DI HA BISOGNO per dare concretezza a una serie di iniziative a 360 gradi in questo triste periodo: consegne di spesa, medicinali, aiuti nell'approvvigionamento alimentare alle famiglie in difficoltà, senza dimenticare gli amici del Villaggio Don Bosco e tantissime Parrocchie, Case Famiglia, persone, atleti in difficoltà economica, abbiamo raccolto tra i nostri atleti e speso circa 20.000 euro grazie al grande cuore *orange* che ha dato bella prova di sé, dimostrando ancora una volta che uniti si vince e che "andrà tutto bene"!



Corsa e Solidarietà





Un mese di corsa



IL VALORE DELLA LIBERTÀ

di Marianna Pucci

Quell'aria fresca del mattino, il canto della natura appena svegliata e il passo del runner protagonista di uno scenario di perfetta armonia.

La "scelta" di uscire, di andare a correre, di incontrare qualcuno o anche nessuno, trasportati del vento, dal fascino di un paesaggio e dal sapore della LIBERTÀ.

Il runner è parte integrante di un contesto che non è solo attività fisica, ma subentra un concetto di spiritualità che implica un "modo d'essere". Si stabilisce un rapporto stretto, autentico uomo-natura e l'ambiente è lo strumento necessario per poter coltivare questa grande unione. Non esiste luogo ostile e ogni angolo di mondo si presta a tale scopo. Un amore incondizionato che non chiede nulla in cambio e che dona sempre il suo lato migliore. Non c'è distacco e non c'è dolore almeno così abbiamo creduto per anni ma la vita a volte gioca brutti scherzi e ti ritrovi a fare i conti con qualcosa che è più grande di te, che non puoi più gestire e che blocca la tua libertà. Ed è proprio quello che è accaduto a noi runner al-

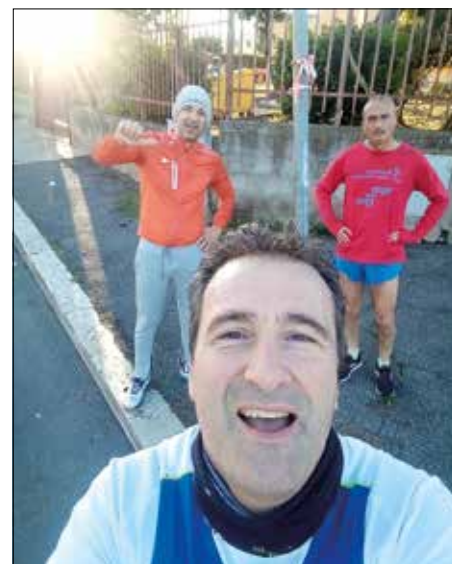
le prese con un virus che ha stoppato le nostre scelte obbligandoci pian piano a non poter più correre. Un grande lutto per lo sport in generale: niente più gare, niente più allenamenti di gruppo, una libertà limitata a un po' d'aria da poter prendere sotto casa con la possibilità di fare il "giro del palazzo" insultati, derisi e a volte segnalati e come si dice: "l'uccello in gabbia non canta per amor, ma canta per rabbia". Le restrizioni anche se necessarie non sono il massimo e quel focolare domestico diventa una prigione. Una primavera mancata, due lunghi mesi di attesa e di domande senza risposte, una vita spezzata divisa in "Fasi". La prima di angoscia e la seconda di speranza che finalmente è arrivata riportando un po' di luce.

Il 6 Maggio, al via, il permesso di uscire, un giorno indimenticabile, poter andare oltre quel palazzo è stata una sensazione meravigliosa. Rivedere Fabio, uno dei miei compagni run-

ner e poter correre insieme, chiacchiere, ridere, scherzare è stato emozionante e quella solita strada percorsa per anni ci sembrava diversa e straordinariamente più bella.

Quando ti restituiscono la libertà la apprezzi di più e ti viene da guardare alla vita con occhi diversi. In futuro desidereremo non rivivere mai più tale sconvolgimento e in merito a questo argomento ci tengo a riportare le parole del mio amico Alessandro Rubiu, inviatemi durante il periodo di quarantena: *«Se conosci e ami la tua terra, lotterai sempre per la tua terra perché non puoi distruggerla e noi atleti se siamo di una stessa squadra dovremmo essere tutti dalla stessa parte e sentirci della stessa nazionalità, senza differenze, per vincere dobbiamo essere AMICI e non nemici».*

E oggi *«Non volendo pensare a quello che mi porterà il domani, mi sento libero come un uccello»* (Gandhi).





ASD Bushido Tivoli "2.0"

La nostra risposta al lockdown



di Francesco C. e Davide S.

Prima di raccontarvi la nostra pratica durante il lockdown, vorremmo farvi partecipi di un momento emozionante per noi Kuro Obi (cintura nera).

"KURO OBI è un PRATICANTE... non un utente... Oggi ho avuto la dimostrazione... Il DOJO è tuo...".

In questo messaggio, che il Maestro ci ha dedicato sulla nostra pagina Facebook, c'è tutta l'essenza della pratica nel Dojo dell'ASD *Bushido Tivoli*. Tutta la passione che ognuno di noi, a modo proprio, mette nel praticare il karate guidati dal M° Alberto, una persona che nel corso degli anni si è dimostrata sempre vicina a ognuno di noi, disponibile ad ascoltarci e consigliarci nei momenti più difficili di pratica e non.

Non serve spiegare perché il Maestro ci abbia regalato queste belle parole, possiamo solo aggiungere che mai come in questo momento c'è bisogno di "avvicinarsi" ancora di più, di fare gruppo, dimostrare di essere quella "famiglia" che tanto ci rende orgogliosi e fieri, di stare vicino al "capofamiglia".

Sono passati ormai due lunghi mesi dalla pubblicazione del DPCM con il quale si dispose la chiusura di tutti i centri sportivi nel territorio nazionale e di tutte le attività a essi legate: allenamenti al chiuso, all'aperto, individuali e di gruppo, stage, competizioni di qualsiasi livello e grado... Suo malgrado, anche l'ASD *Bushido Tivoli* si è dovuta adeguare chiudendo tutti i suoi corsi (karate, tai chi e ginnastica posturale).

Vedere chiuso quel cancello che, a quasi 20 anni dalla nascita della nostra associazione sportiva, è rimasto sempre aperto per accogliere chiunque volesse entrare nel mondo delle arti marziali fa male, ma la voglia di fare non manca mai.

Questo susseguirsi di eventi non ha distolto il Maestro e noi tutti dal nostro obiettivo: studiare e imparare ancora di più sul Karate. Ed è da questa nostra necessità che è nato il bisogno di trovare una risposta alla "fame" costante di pratica. Come già raccontato in parte nell'articolo online del mese di Aprile, la soluzione l'abbiamo trovata nel "MONDO SOCIALE" che, con l'utilizzo di piattaforme di comunicazione online, ci ha permesso di organizzare comunque allenamenti di karate e non solo... e di aiutare così i nostri praticanti a combattere, oltre l'eccessiva sedentarietà, il rischio di isolamento sociale che si poteva verificare nel vivere soli in casa.

Le lezioni dedicate ai nostri piccoli samurai (alle quali hanno partecipato

anche alcuni studenti delle scuole "Taddei" e Convitto di Tivoli, dove la nostra società sportiva tiene dei corsi di karate) si sono svolte con l'obiettivo principale di far divertire i bambini proponendo loro una serie di giochi legati allo sviluppo di capacità fisiche e cognitive, sfruttando lo spazio a loro disposizione e incorporando nelle attività anche tutte quelle tecniche di base apprese durante gli allenamenti in palestra.

Con i praticanti più esperti del gruppo, invece, le lezioni si sono svolte rispettando in tutto e per tutto la pratica del Dojo: taïso (riscaldamento), kihon (tecniche di base) e kata (forme). Il tutto arricchito dalla difficoltà, o per meglio dire dallo stimolo, di doversi adattare nei movimenti e nell'esecuzione delle tecniche agli spazi ridotti che ogni praticante aveva a disposizione in casa, sotto lo "sguardo virtuale" del Maestro sempre pronto a correggere anche il minimo particolare.

Il nostro essere distanti, allo stesso tempo, ci ha reso ancora più vicini e ha portato a collaborazioni tra società sportive e insegnanti che prima, per via delle numerose attività, venivano rimandate al periodo estivo.

La *Shukokai Italia*, per esempio, ha organizzato delle sedute di "allenamento funzionale" tenute, a rotazione, dai vari tecnici e dedicate oltre che ai ragazzi anche alle loro famiglie, con l'obiettivo di mantenersi attivi e migliorare le proprie capacità fisiche ma, soprattutto, di diver-

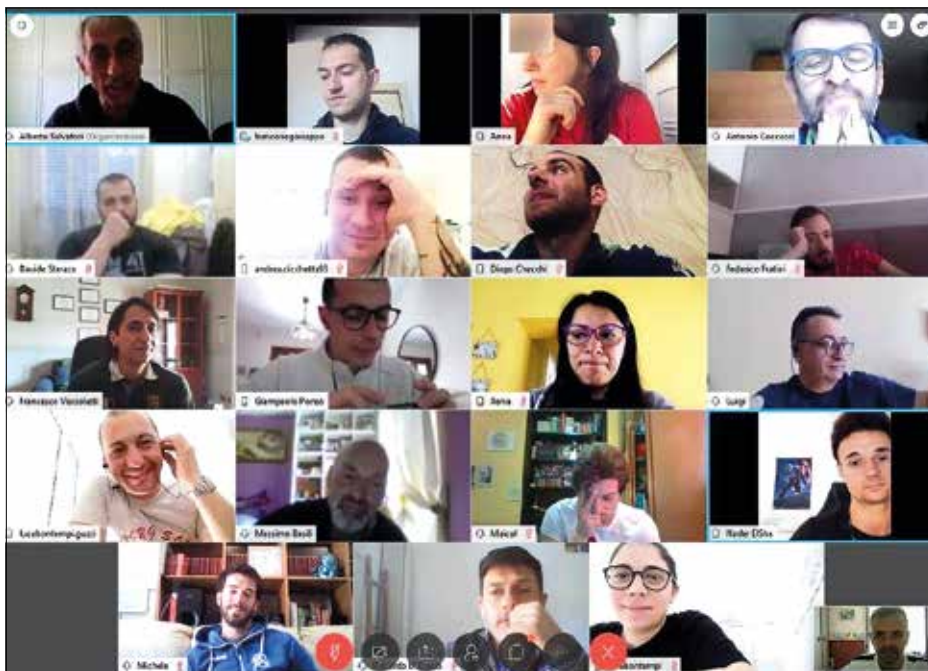
tirsi e staccare la spina dalle preoccupazioni della situazione attuale.

Inoltre le nostre Kuro Obi alla pratica fisica hanno affiancato anche quella teorica con lo svolgimento settimanale di lezioni a tema storico, culturale e linguistico tenute da Maurizio Di Stefano, praticante di karate (stile Uechi-Ryu), insegnante tecnico e laureato in lingue orientali (con specializzazione in lingua giapponese).

Questi incontri ci stanno aiutando a correggere errori o interpretazioni errate sulla terminologia specifica del karate e su alcuni significati legati ai termini stessi, ma allo stesso tempo sono un'importante occasione di confronto con una "realtà marziale" diversa dalla nostra che sta portando un conseguente arricchimento alle nostre conoscenze teoriche, ma anche pratiche.

La soddisfazione più grande è vedere come, dal bambino all'adulto, tutti gli allievi non mancano ai vari appuntamenti. Chi in camera, chi in soggiorno, chi in balcone o in giardino: tutti i nostri karateka, nonostante le difficoltà legate a spazio e/o connessione internet, stanno dando sempre il massimo.

Tutto ciò, consapevoli che queste attività non possono sostituire la vera trasmissione dell'arte che è la conseguenza di quel rapporto insegnante allievo che si crea sul tatami, di una pratica costante nel Dojo, degli allenamenti intensi dove il gruppo ti trasmette quella carica in più, delle tecniche ripetute all'infini-





to per avvicinarsi il più possibile a un'esecuzione perfetta, di correzioni e consigli che detti "faccia a faccia" hanno tutto un altro effetto.

Ad oggi, le notizie che ci arrivano dal fronte governativo e federale sono molteplici e necessitano di ragionamenti e di interpretazioni che non portino poi ad avere problemi alla società sportiva stessa, ma, soprattutto, alla salute dell'atleta. Certi e speranzosi in una ripartenza ci stiamo organizzando per reintrodurre le lezioni all'aperto come successo all'inizio di marzo.

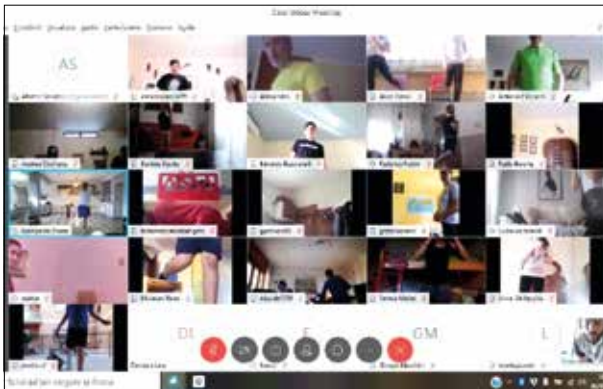
Lezioni che tanto sono piaciute ai nostri allievi e che hanno avuto sempre una partecipazione straordinaria di giovani e grandi.

Cercheremo di trasformare il nostro #DISTANTIMAUNITI in #UNITIMADISTANZIATI con lezioni organizzate al meglio per poter finalmente tornare a praticare nello stesso posto tutti insieme, ma garantendo il rispetto delle rego-

le e del distanziamento. Continuiamo su questa strada, fiduciosi che la situazione migliori di giorno in giorno per tutti e che in un futuro "vicino" potremmo tornare TUTTI alla normalità. Alle chiacchiere scambiate nello spogliatoio prima dell'inizio del turno, al "rimbombare" dei kiai durante le lezioni, al calpestare il tatami tutti insieme pronti per continuare questo cammino insieme nel Dojo.

Abbiamo messo nel mirino un ventennale da festeggiare e faremo di tutto, sempre nel rispetto delle regole, per poterci togliere questa soddisfazione.

Arrivederci al prossimo numero!



Tai Chi Chuan

di Daniele

Il Tai Chi è l'arte del continuo *Mutamento*, la capacità di potersi adattare a tutte le situazioni della vita. Adattarsi e sapersi gestire in ogni circostanza è una delle caratteristiche fondamentali di ogni praticante. È dimostrato che una pratica costante e continua possa portare benefici e un cambiamento radicale nel modo di percepire e gestire la nostra vita. Seguendo i vari principi che l'arte marziale insegna, ogni persona ne potrà beneficiare al meglio.

A parte gli innumerevoli benefici (forza, presenza, radicamento), uno dei tanti obiettivi della pratica del Tai Chi è aiutare le persone a gestire lo stress (specialmente in questo periodo), che è noto per avere effetti devastanti sul corpo e sulla mente.

La paura, l'incertezza, l'isolamento, la poca chiarezza, le abitudini stravolte e la mancanza di un confronto sano e costruttivo portano a una perdita di consapevolezza, all'insicurezza e alla paura del futuro. Tutto questo genera negatività collettiva, fragilità emotiva e poca lucidità nel saper prendere decisioni giu-

ste, e non condizionate dalla paura e dai falsi media, dove si dice tutto e il contrario di tutto.

Una delle cose più belle del Tai Chi è che può essere praticato in solitudine, o meglio, insieme al proprio "essere più profondo", in ogni posto e senza nessuna attrezzatura.

La pratica costante e continua porterà un miglioramento fisico e mentale, con una crescita esponenziale e una reale consapevolezza dei propri limiti in modo da poterci lavorare e superarli ogni volta. Questa è la vera crescita interiore verso la non conoscenza del proprio "Sé".

Ognuno di noi in questo periodo dovrebbe dedicarsi alla pratica del Tai Chi e alla coltivazione della propria energia interiore; ogni giorno si dovrebbe praticare per conoscersi meglio, rinforzare il proprio sistema immunitario, il proprio corpo, rilassare la mente, ma soprattutto ritrovare il giusto equilibrio psico-fisico.

Sembra difficile?

Absolutamente no, basta avere un po' di forza di volontà, credere in se stessi

e avere la voglia di rimettersi in gioco ogni giorno. Tutto questo è semplicemente fantastico e ci rende vivi.

Ricordiamoci sempre di vivere e non di sopravvivere.

Quando tutto questo caos che stiamo vivendo sarà finito, potremmo tornare a praticare tutti insieme nel migliore dei modi. Per ora stiamo lavorando con video lezioni, come si sono organizzati un po' tutti. Anche se non è la stessa cosa è comunque un modo per rimanere in contatto.

Torneremo a condividere sguardi, emozioni, fatica e lavoro proposto dal Maestro, fino a renderci perfetti in ogni gesto, in ogni postura, ritrovando in essa la semplicità del movimento, generando armonia con tutto quello che ci circonda.

Facciamo parte del tutto e il tutto fa parte di noi.

Questo ci ridarà la fiducia, la forza e la speranza che tutto tornerà alla normalità. TUTTI saremo in grado di rialzarci, andare avanti e superare ogni ostacolo!

Vi aspetto numerosi per praticare insieme e condividere questa pratica.

Per info: Via G.Picchioni 27/a Tivoli
e-mail: neishijiandao@libero.it
Pagina Facebook: Taiji Tivoli
Cell. Daniele 3393807510
Cell. Alberto 3496662744



LIONS CLUB TIVOLI HOST

Insieme per rinascere

Facciamo attenzione: allentare il rigore non vuol dire "liberi tutti"

di Vincenzo Pauselli



La pandemia di Coronavirus, che sta stravolgendo la nostra vita privata e sociale, ha costretto tutte le organizzazioni che svolgono attività di servizio, come l'associazione internazionale Lions, a ripensare le loro attività, progettando significativi mutamenti che riguarderanno sia la forma che la sostanza delle loro azioni. Nell'emergenza cambiano le priorità come pure le modalità di erogazione del servizio; obbligati al distanziamento sociale, non sarà possibile realizzare quel complesso di attività per la cui effettuazione è indispensabile il contatto con la gente (vedi i progetti destinati alle scuole, come gli Scambi Giovani, il Poster per la Pace, gli incontri con i ragazzi su Bullismo e Cyberbullismo) o le operazioni che prevedono la partecipazione di grandi numeri di persone come gli screening della Vista e del Diabete, le azioni per l'ambiente.

L'associazione internazionale Lions ha reagito con prontezza avviando una poderosa e diffusa raccolta di fondi, con il coinvolgimento della rete di club che operano in 210 Paesi nel mondo, a favore di tutte quelle strutture impegnate nella dura offensiva contro Covid-19.

I Lions italiani hanno svolto un lavoro straordinario che ha permesso di donare complessivamente quasi 5 milioni di euro.

«Sbigottiti dalla violenza di questa epidemia – ha raccontato Luigi Tarricone, presidente nazionale dell'associazione – ci siamo subito posti a fianco delle Istituzioni, raccogliendo le loro richieste. Grazie a 1.300 club e 40.000 soci presenti in tutte le maggiori città italiane siamo riusciti a generare un'azione rapida e capillare».

Un terzo di questa importante somma è stato impiegato per l'acquisto di centinaia di migliaia di dispositivi di protezione per gli operatori sanitari: mascherine, guanti, calzari, visiere, camici e tute monouso.

La parte restante, circa tre milioni, è stata destinata all'acquisto di attrezzature medicali di alto livello, riutilizzabili al termine dell'emergenza.

«L'azione dei Lions italiani – ha spiegato Luigi Tarricone – continua senza sosta adattandosi alle priorità del momento. Se ventilatori polmonari e dispositivi di protezione sono stati la nostra prima preoccupazione, adesso stiamo concentrando la nostra azione sul sostegno alla popolazione e iniziamo a progettare gli interventi a supporto della ripartenza della nostra economia».

Così con oltre 830.000 euro è stata fin qui finanziata l'attività di sostegno sociale: spese solidali, donazioni di prodotti alimentari alle famiglie e a mense, aperte a coloro che sono in difficoltà.

Ma nel modo di tutti i giorni, nel nostro quotidiano che succederà?

Con quali occhi e cervello cercheremo di riprendere in mano la nostra vita?

Cambierà la socialità fondata nello «stare insieme» con limitazione delle occasioni di convivialità; le nostre amicizie subiranno conseguenze?

Cambierà la comunicazione che mai è stata tanto importante come in questi drammatici momenti; sarà necessario adottare modalità e strumenti nuovi.

La distanza sociale raccomandata non significa isolarsi socialmente, la si può ridurre con la tecnologia; i social media diventeranno una parte essenziale del nostro modo di comunicare per-

ché funzionano e ci permettono di restare in contatto con gli altri.

Tutto sarà virtuale, veloce, diretto e sempre disponibile, ma carente di quel calore che solo il guardarsi negli occhi può dare. Tanti, troppi intorno a noi si affannano a urlare che niente sarà più come prima; vogliamo crederci e soprattutto vogliamo sperarlo. Certo per lungo tempo resterà la diffidenza del contagio che ci spingerà a mantenere la distanza sociale; meno fisici saranno i nostri rapporti, stenteremo a darci la mano, ci limiteremo nel regalare baci e abbracci a noi tanto cari.

Ma attenzione, l'uomo ha una cattiva memoria del male; metabolizzata la paura, saremo poi capaci di mantenere e seguire tutti i buoni propositi che ora, stressati e stravolti dalla pandemia, facciamo in quantità?

Impareremo qualcosa da Covid-19 oppure, non appena questa crisi sarà superata, provvederemo alla sua archiviazione nel cassetto dell'Ebola, della Sars, del vaiolo, della peste, senza trarre alcun insegnamento?

Ci ricorderemo della solidarietà profusa senza risparmio da quanti si sono impegnati per salvaguardare la nostra salute?

Dal personale sanitario morto sul campo ai giovani volontari accorsi in aiuto dei tanti anziani soli reclusi in casa. Cambieranno i nostri modi di rapportarci con gli altri modificando linguaggi e comportamenti?

Abbandoneremo l'individualismo sfrenato modificando la nostra scala personale di priorità delle cose?

Si sente in giro qualcuno dire «se esco vivo da questa storia poi penserò solo a me stesso». È questo «l'uomo nuovo» che nascerà una volta attraversato il tunnel della crisi?

Speriamo proprio di no.

Cosa potrebbe succedere se ognuno si chiudesse in se stesso, nel proprio egoismo, a danno degli altri?

Da soli non ce la possiamo fare, in poco tempo si arriverebbe allo scontro sociale con l'autodistruzione del sistema. Ci può salvare solo la solidarietà che spinge ognuno di noi a sostenere l'altro.

Certo, siamo sotto un violento attacco dal quale sembra difficile uscire presto, ma è proprio in tali condizioni che deve accompagnarci la fiducia, sorretta da un giusto ottimismo, che l'attuale momento sia solo una drammatica parentesi.

Facciamo nostro il messaggio di speranza e di solidarietà lanciato dal coro di 700 bambini e bambine che hanno cantato la celebre romanza della Turandot «All'alba vincerò».

Il tempo della normalizzazione non sarà né breve né facile, ma dipende anche in parte da noi stessi, dalla nostra capacità di reazione e dalla forza di ricostruire, insieme, un futuro migliore.



ROTARY CLUB

L'impegno del *Rotary club* al tempo del Coronavirus

di Maria Antonietta Coccanari de' Fornari

Il *Rotary club*, secondo i suoi principi, ha partecipato in ogni parte del mondo alla gara di solidarietà nel tremendo momento storico del coronavirus, fornendo ogni mezzo utile.

L'elenco degli interventi è lungo e riguarda ogni settore della vita, perché il fronte non conosce limiti. Tra le centinaia di attività realizzate, dagli aiuti sanitari, al supporto a famiglie bisognose, alle case di riposo per anziani e alle Forze dell'Ordine impegnate in questa battaglia giornaliera, alla dotazione di materiali alle scuole specialmente per la didattica da remoto, nello spaccato di vera emergenza, il "sistema Rotary" non ha voluto mai sottrarsi perché connesso al profilo e al DNA di un'Associazione sempre pronta alle risposte umanitarie con un positivo impegno personale e di gruppo.

I Distretti italiani, con i loro Governatori, compreso il nostro Distretto Rotary 2080 con il suo Governatore dr. Giulio Bicciole, hanno attivato la Fondazione del Rotary International per la definizione di un programma del valore di 1.2 milioni di dollari USA, in collaborazione con 2 Distretti americani, molto ambizioso e importante, da completare al più presto: la fornitura a 26 ospedali pubblici italiani (due per Distretto) di un kit per accogliere, visitare e diagnosticare in totale sicurezza, avvalendosi della telemedicina, i pazienti con sintomi di COVID-19 sino al trasferimento in reparto. Infatti il Rotary International ha espresso un caldo ringraziamento agli oltre 30.000 associati italiani per la positiva e fattiva presenza in un momento di grande impegno globale.

In particolare il nostro Distretto Rotary 2080 ha donato un ventilatore per la terapia intensiva del nuovo ospedale Columbus Covid 2 Hospital, realizzato in tempi record e operativo dal 16 marzo scorso. Tra gli altri obiettivi: una fornitura di DPI, Dispositivi di Protezione Individuale per le strutture sanitarie del Lazio; una fornitura di fibroscopio con laringoscopi e altri materiali *disponibile* da intubazione per l'Ospedale SS Trinità di Cagliari; una fornitura di kit per lo screening e la diagnosi del Covid-19 e fornitura di DPI per l'Ospedale SS Annunziata di Sassari. Inoltre, è stato sottoscritto con il patrocinio dell'Ordine Provinciale di Roma dei Medici Chirurghi e Odontoiatri e con l'Ordine dei Farmacisti di Roma e Provincia un protocollo per attivare un camper medico per il contrasto a Covid-19 a

livello territoriale. Il presidente del *Rotary club* di Tivoli ing. Pietro Conversi, nel sottolineare come si sia visto, in tutto il mondo impreparato, mettere in discussione ogni certezza della vita quotidiana, e di conseguenza anche della vita rotariana, ci rimanda all'obbligo di non smettere di operare pur nella necessità di cambiare in modo radicale i nostri comportamenti e stravolgendo di conseguenza i programmi delle nostre attività, trovando altre forme per dare supporto alla comunità in questa emergenza.

Pochi mesi fa, come una vera e propria premonizione, avevamo ascoltato il nostro Governatore nella visita ai club di Tivoli e di Subiaco, invitarci a cambiare, secondo un *trend* internazionale, la formula dei nostri incontri, ripensare le modalità dei Consigli Direttivi, delle conviviali, degli altri scambi con le Nuove Generazioni, con gli altri club italiani e stranieri, cambiamento immediato proposto anche dal nostro socio dr. Giovambattista Mollicone che sarà Governatore nel prossimo anno rotariano. Ma nessuno avrebbe mai potuto immaginare che "immediato" potesse avere un significato così letterale per questa innovazione.

È stato impressionante ricevere subito anche da parte dal presidente del *Rotary International* l'invito a cancellare riunioni e conviviali e tutti gli eventi distrettuali ripensandoci in maniera davvero nuova. Per quanto attiene a tutte dette relazioni, esse sono già state sostituite con incessanti riunioni a distanza tramite smartphone, tablet, PC, che per tutti stanno sostituendo

do, almeno in questa fase della Storia, le millenarie consuetudini di relazione, sapendo che la sua durata non è prevedibile, e sapendo che bisogna impegnarsi a superare con ogni possibilità di resilienza lo smarrimento iniziale, anche per ricalibrare le nostre iniziative. Con questa formula è stato ripensato anche lo storico incontro annuale del Quadrangolare che Tivoli organizza con gli altri 3 club inglese, tedesco e francese, e che quest'anno avrebbe dovuto svolgersi proprio in questo periodo a Bonn anche con il meraviglioso programma delle celebrazioni dei 250 anni dalla nascita di Beethoven, naturalmente annullato, sebbene trasformato in una collaborazione telematica ed economica interclub finalizzata a intervenire sui vari bisogni sopradescritti.

Perciò, in questo stato, il club di Tivoli ha impegnato tutte le proprie energie partecipando a varie iniziative, anche in collaborazione con altri club del Distretto: per esempio con il club di Guidonia per la donazione di mascherine chirurgiche alla Terapia intensiva dell'ospedale di Tivoli consegnati al dr. Paolo Gallotti (*vedi foto*), o con l'Ordine degli Avvocati per l'acquisto di materiale sanitario per l'ospedale di Palestrina.

Importante appare l'avvio della collaborazione con l'Istituto scolastico di Bagni di Tivoli. Detta scuola, infatti, nell'operare in uno dei quartieri periferici, ha visto l'emergenza coronavirus mettere ancor più a dura prova le famiglie dove molti studenti non hanno la possibilità di disporre di una connessione per seguire le lezioni a distanza. E considerato che anche per il prossimo anno scolastico è previsto l'utilizzo della didattica a distanza e non è ammissibile che alcuni studenti rimangano isolati, il *Rotary* sta studiando una soluzione ottimale che consentirà a decine di ragazzi di riprendere a seguire le lezioni.

Restano ora un desiderio e una speranza, tutti gli altri bellissimi progetti per la comunità che erano stati elaborati nel *Rotary club* di Tivoli sia per l'anno in corso, sia per quello futuro che vedrà alla presidenza l'arch. Marina Cogotti.





GRUPPO SCOUT AGESCI TIVOLI 1

La Guida e lo Scout sorridono e cantano anche nelle difficoltà

Il Gruppo scout tiburtino prosegue nell'educazione dei ragazzi anche durante l'emergenza

Tempi difficili per gli Italiani, costretti a vivere in casa, distanti dai propri cari, strappati dalla propria quotidianità.

La Comunità Capi del Gruppo scout AGESCI *Tivoli 1* tuttavia, ha scelto di continuare a essere vicina ai propri ragazzi, sfruttando le risorse a propria disposizione per proseguire l'azione educativa che, per cause di forza maggiore, in questi giorni ha dovuto subire significativi cambiamenti.

Infatti, uscite e riunioni sono state rimandate alla fine dell'emergenza, ma ogni ragazzo che fa parte del Gruppo ha continuato a sentire accanto a sé i propri Capi, adulti significativi che accompagnano i giovani nel proprio percorso di crescita, e gli altri ragazzi.

I lupetti, bambini dagli otto agli undici anni, hanno ricevuto ogni settimana uno o più video inviati dai loro Vecchi Lupi (i Capi dello staff di Branco) in cui sono stati guidati in attività di ogni genere (dall'abilità manuale all'allenamento fisico, dalla catechesi al racconto raccontato) possibili da svolgere a casa.

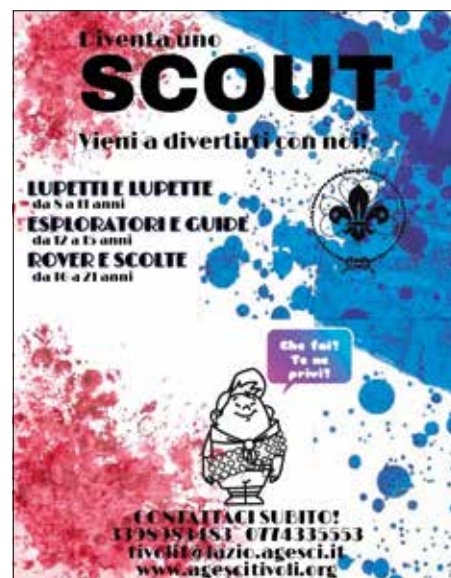
Una volta terminata l'attività, questa viene restituita ai Vecchi Lupi attraverso un cloud che Cristina, alias Bagheera, ha messo a disposizione del Branco.

Ovviamente, la parola chiave che ha contraddistinto tutte le attività proposte è stata *gioco*: infatti, in un clima comunitario, attraverso l'ambiente fantastico della giungla, i fratellini e le sorelline del Branco vivono *tutto col gioco, ma niente per gioco*.

Le guide e gli esploratori del Reparto

(ragazzi dagli undici ai sedici anni) hanno sostenuto continue sfide che, mantenendo lo stile dell'*impresa* e della competizione tra le cinque squadriglie (gruppi verticali, monosessuali e dotati di reale autonomia composti da sei-sette ragazzi), hanno permesso loro di sviluppare e affinare la propria competenza. Sono state proposte sfide di cucina, manualità, pioneristica, sport e molte altre tecniche, permettendo ai ragazzi di sentirsi sempre parte del proprio Reparto e – soprattutto – della propria squadriglia. «Ringrazio di cuore i Capi Reparto – scrive Orietta, mamma di una guida del Reparto – che in questo momento difficile, con le numerose sfide proposte, riescono a far divertire e far passare il tempo ai nostri ragazzi». Già, perché nello stile accattivante che contraddistingue il Reparto, i ragazzi stanno vivendo un'*avventura su misura*, verificata periodicamente con i Capi Squadriglia (i ragazzi più grandi) attraverso divertenti *videocall*.

La Comunità RS (costituita da giovani dai sedici ai ventuno anni) infine, non ha smesso di mettersi a servizio degli altri. Pur avendo sospeso i propri soliti servizi infatti, i ragazzi hanno deciso di realizzare degli strumenti per cui solitamente è sempre difficile ritagliare del tempo: presto infatti, il Gruppo scout avrà a disposizione un nuovo canzoniere di Gruppo, arricchito da file audio. Inoltre, questo periodo è stato decisivo per concludere il *capitolo*: una ricerca per conoscere e discutere circa



un tema scelto dai ragazzi (nel caso di specie, è stata scelta l'omologazione).

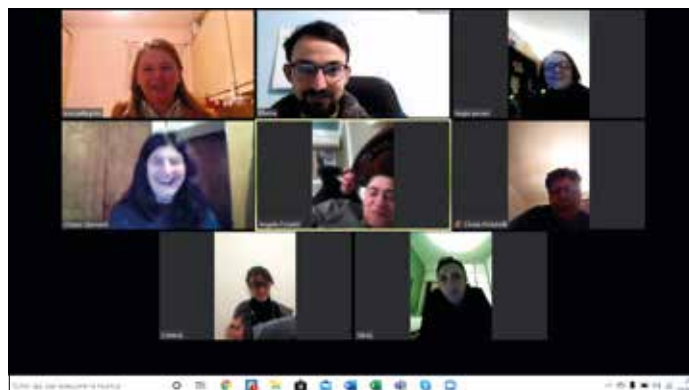
Bambini e ragazzi di Branco, Reparto e Comunità RS hanno documentato le attività, pubblicandole su Instagram utilizzando l'hashtag #8imisti, scelto dalla Comunità Capi proprio per questo periodo.

Lo scoutismo AGESCI presente a Tivoli che, tra gli altri, ha come pilastri dei propri valori educativi, fare del proprio meglio, essere sempre preparati ad affrontare ogni situazione e sapersi mettere a servizio degli altri, ha deciso di continuare le proprie attività, proponendo ai ragazzi di vivere il delicato periodo proprio sullo spirito di questi valori che, sicuramente, contribuirà a far crescere i ragazzi nella convinzione dei principi associativi, non come frasi astratte, ma come concreto stile di vita.



Per informazioni e iscrizioni al
Gruppo Agesci Tivoli 1
www.agescitivoli.org

Chiesa di San Francesco - Tivoli





Una finestra



sul Santuario

Peste, colera, vaiolo, tifo sono morbi che nei secoli hanno colpito in modo ripetitivo paesi e nazioni, mietendo un numero grandissimo di vittime.

«... nel consiglio tenuto sotto li otto del mese di luglio 1743, fu ordinato che si chiudessero tutti li passi per dove poteva entrare in questa Città e che si munissero con rastelli tre delle porte della medesima (Colle, Sant'Angelo, Santa Croce – n.d.r.) dove si dovessero porre le guardie de' Cittadini coll'assistenza di un gentil'uomo deputato per ciascheduna delle Porte e che per minorare a' medesimi l'incommodo, si tenesse chiusa la Porta di San Giovanni, come subito fu il tutto prontamente eseguito ...».

Così si legge negli scritti di F.A. Lollì (1) circa le rigorose misure (ieri come oggi) messe in atto dal Comune per prevenire il contagio di colera, scoppiato quell'anno a Messina (28.000 morti!) e che stava toccando il Lazio. Tivoli ne rimase indenne e non era certo la prima volta. In molte altre occasioni, nel corso dei suoi 3.235 anni di vita, è miracolosamente scampata a decine di mortali epidemie: dal terribile vaiolo di età imperiale (165-168 d.C.) alla peste del 1522, a quella micidiale del 1656 che vide a Napoli oltre 200.000 decessi e in Roma 14.473, al colera del 1800, alla terribile Spagnola del 1918, fino al Coronavirus dei nostri giorni. Il termine miracoloso ben giustifica la sorte toccata a Tivoli nel corso della pestilenza del 1656 che afflisse molti paesi vicini al nostro, tra i quali San Gregorio da Sassola con 355 morti (oltre il 50% degli abitanti!), San Polo, Poggio Cesi (attuale S. Angelo Romano - n.d.r.), Roccagiovine. In quest'ultimo, furono inviati in soccorso della popolazione, dal Vescovo Marcello Santacroce, due giovani frati che, colpiti dal morbo, persero la vita. La nostra città restò immune dal contagio per intercessione dell'Immacolata alla quale il popolo si era rivolto il 24 Giugno di quell'anno, facendo solenne promessa di innalzare alla stessa una statua che due anni dopo fu posta in Duomo.

È bene precisare che le madonne maggiormente invocate in occasione di epidemie sono l'Immacolata e la Madonna delle Grazie. Per quanto riguarda la B.V. di Quintiliolo, nota con il titolo di *Madonna dell'Abbondanza*, veniva e viene invocata per ottenere da Dio la fertilità delle campagne e personali grazie. La sua particolare vene-

ASSOCIAZIONE "AMICI DI QUINTILIOLO"

Le grandi epidemie, Tivoli e Quintiliolo

di P.I.G.



razione in Maggio, Giugno e Luglio, mesi più importanti per la produzione dei campi, ben giustifica il suo soggiorno in città.

In quest'articolo prenderemo in considerazione due epidemie che hanno causato un certo numero di morti e, in qualche modo, interessato Quintiliolo.

Nel 1835 l'Italia viene colpita da una violenta epidemia di colera. Nel 1836 il morbo ha già contagiato gran parte del nord. Papa Gregorio XVI (solo l'anno prima aveva inaugurato la Deviazione dell'Aniene e i Cunicoli gregoriani) paventando l'arrivo dell'infezione sul suolo pontificio, predispose adeguate misure e istituì un'apposita corpo di "Guardia Sanitaria". Nonostante queste cautele, il 23 Luglio 1837 Roma subisce il primo caso di colera. La punta più alta dei decessi si ha tra la fine di Agosto e il 16 Settembre. Le cifre ufficiali riportarono

9.372 casi accertati e 5.419 morti. Le vittime furono certamente di più. Alcune fonti ne contarono oltre 7.000. A causa del gran numero di decessi si proibì, soprattutto all'aristocrazia e alle classi della ricca borghesia, che godevano di tale privilegio, l'inumazione dei loro morti nelle chiese. A Tivoli il contagio arrivò quando a Roma stava per spegnersi. E ciò per aver allentato prematuramente le misure restrittive adottate. Si registrarono 362 casi e 136 decessi. S. Maria di Quintiliolo, non la chiesa, ma il contiguo terreno, divenne uno dei cimiteri extramuranei per i morti infetti (2).

Nel 1867 il contagio si ripresentò soprattutto nei mesi di Giugno e Luglio e, anche se mostrò meno virulenza, non mancò di fare altre vittime che questa volta furono inumate al di sotto del pavimento della chiesa. Disposte su quattro file, furono ricoperte da 37 lastre di marmo, di cui 25 riportano il nome del defunto. Sul pavimento è ben visibile in grandi lettere il nome del morbo e l'anno del contagio:

ANNO ASIATICI MORBI
MDXXXLVIII

L'8 di maggio, u.s. un sacerdote romano don Mauro Leonardi, ha invitato a rivolgersi alla Madonna del Rosario e a quella di Quintiliolo una speciale preghiera per la fine della pandemia del Coronavirus nel mondo. Uniti alla sua invocazione, ringraziamo il religioso per l'amore verso la nostra B.V. Patrona della nostra città.

1) S.T.S.A. Vol. IX-X, pag. 357, "Tivoli dal 1595 al 1794 nella Storia di F. A. Lollì".
2) P. Ottavio da Alatri, *I FF.MM. cappuccini in Tivoli, Roma 1938-XVI*.



L'attuale parco.



CENTRO POLIVALENTE ANZIANI EMPOLITANO

Tra ricordi e speranze

di Domenico Petrucci

Questi giorni, segregati in casa, è dura per tutti, ma per gli anziani, è ancora peggio, costretti a vedersela non solo con una difficile situazione di deprimente isolamento, ma anche con il rimpianto dei bei momenti trascorsi spensierati al Centro, scherzando e discutendo, con gli amici, su questioni che, allora, sembravano epocali e che ora, alla luce di una realtà, decisamente sofferta, si rivelano come pretesti per stare insieme, confidarsi e confrontarsi.

In effetti, quelli che stiamo vivendo, sono giorni di ansia, preoccupazione e di... ricordi. Questi ultimi, probabilmente, dettati dalla ricerca, inconscia, di un'evasione, dalle difficoltà che stiamo affrontando. La mente torna, continuamente e prepotentemente, indietro nel tempo, ricordando che al Centro questo era il periodo dei saggi di fine corso, con allegre manifestazioni e grandi soddisfazioni per tutti gli insegnanti e per gli allievi che potevano così dimostrare, orgogliosi, i lusinghieri risultati raggiunti con tanto impegno ed entusias-

simo, gratificati dagli applausi dei numerosi spettatori.

Mentre guardiamo, attraverso le finestre, con un senso di frustrazione, le belle giornate di maggio, il pensiero torna, prepotentemente, al saggio di danza della maestra di ballo Fiorella Ottaviani, con le sue allieve, che suscitavano sempre ammirazione e calorosi applausi, e a quello dei balli di gruppo, nel quale le brave e simpatiche "ballettine", in variopinti costumi, si esibivano sotto la guida della bravissima Maria Teresa Mele.

Il pensiero vola al coro del Centro "Tanto pe' cantà" guidato dalla brava Maria Antonietta Bitocchi, che iniziava l'esibizione sempre con l'inno del Centro, per poi deliziarsi con tante belle canzoni e divertenti scenette mentre il gruppo teatrale "I primi passi", diretto da Antonio Di Giuseppe, dava convincenti e divertenti dimostrazioni di impegnata recitazione, in commedie in dialetto tiburtino. E la mente torna, ancora, inevitabilmente, anche ai numerosi

partecipanti al corso di ginnastica, diretti dalla maestra Suana Petrucci che, con il loro coreografico saggio, davano una stupenda dimostrazione di come il ballo e gli esercizi fisici fossero due facce della stessa medaglia, disegnando nello spazio figure di grande armonia. E poi la nostalgia delle fantastiche "Tamburellare tiburtine", magistralmente dirette da Anna Maria Morici, presenti in tutte le più importanti manifestazioni del Centro, con i loro costumi tradizionali, balli folkloristici e spassosi stornelli della tradizione tiburtina.

Una ricorrenza particolarmente cara e rimasta nei cuori è quella della mamma che non possiamo che rimpiangere, sia per l'entusiasmo con il quale veniva organizzata e festeggiata, sia per il suo profondo significato, fortemente sentita dalle nonne del Centro, giustamente due volte mamme.

Purtroppo, malgrado tanti sforzi, le prospettive non consentono programmi. Probabilmente non ci sarà, questa estate, il soggiorno alle Terme di Tivoli, organizzato dal Comune e, forse, neanche quelli alle splendide località di mare e di montagna, organizzati tradizionalmente dal Centro.

Si spera che sia possibile effettuare almeno le consuete gite alle più belle e culturalmente interessanti località del nostro meraviglioso Paese, comunque, tutto è subordinato alla riapertura dei centri; per il momento non si possono azzardare previsioni: il protrarsi delle



Una festa di compleanno.



Luminarie a Gaeta.



Visita al sito archeologico Ostia Antica.

attuali disposizioni sul “distacco sociale” tuttavia non deve assolutamente impedirvi di continuare a sperare.

Non possiamo arrenderci proprio perché, non più giovani all’anagrafe ma ragazzi nello spirito e nei sentimenti, dobbiamo guardare avanti, dare l’esempio e resistere. Ci vorrà un po’ di tempo, ma ne usciremo; per il momento è importante attenersi, scrupolosamente, alle disposizioni in vigore che stanno dimostrandosi abbastanza efficaci, anche se comportano per tutti notevoli sacrifici.

Tieniti pronto caro maestro Carlo Quaresima, con le tue canzoni, e tu, caro Mario Ambrogioni, preparati ad allestire nuove allegre manifestazioni, e anche tu, caro Mario Palumbo, dito sullo scatto, pronto a riprenderci sorridenti e felici. Tenetevi tutti pronti, torneremo a

quei momenti e, certamente, dopo questa drammatica esperienza li apprezzeremo ancora di più, insieme ai discorsi lungimiranti del Presidente del Collegio di garanzia Antonio Del Priore, ai preziosi approfondimenti sulle origini delle varie ricorrenze, del vice Presidente Giovanni Rozzi e alle appassionate esposizioni sugli avvenimenti, sull’organizzazione e sulla gestione del Centro da parte del Presidente Antonio Di Giuseppe che, in questo particolare momento, vuole assicurare a tutti gli iscritti la sua vicinanza e confermare che, non appena sarà possibile, il Centro è pronto a riprendere la sua piena attività con rinnovato impegno e nuove iniziative ed esprime affettuosi saluti a tutti gli iscritti, con un forte abbraccio e un arrivederci a presto.



Visita al Giardino di Ninfa.



Visione notturna porto di casamicciola Ischia.

Notizie liete



Compleanno



Giovedì 2 Aprile 2020

GINA COSTANTINI

Ecco il giorno che aspettavamo. I tuoi familiari ci tengono a starci vicino in questo giorno unico e irripetibile.

Il tuo sorriso ha raggiunto 100 anni e non c’è immagine che possa simboleggiare per noi il significato di famiglia.

Quello dei 100 anni non è solo un traguardo di una persona come te, ma di tutti quelli che hanno avuto la fortuna di averti accanto.

Buon compleanno e tanti auguri da tutti i tuoi familiari.



CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Tivoli
Sottosezioni di Guidonia-Montecelio e Subiaco



#IoRestoACasa #LeMontagneSannoAspettare

di Loredana Sarrantonio



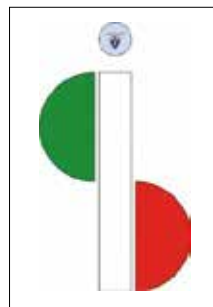
Le montagne sanno aspettare

È questo lo slogan con cui il Club Alpino Italiano invita gli appassionati di montagna a rimanere a casa, «rinunciando responsabilmente alla frequentazione delle Terre Alte fino al superamento dell'emergenza Covid-19... Gli appassionati di montagna già sanno che talvolta è necessario saper rinunciare a una vetta per non mettere a repentaglio la sicurezza propria, dei compagni e degli eventuali soccorritori in caso di incidente». A maggior ragione è opportuno farlo in questo momento di emergenza nazionale per via del coronavirus. Sospese quindi tutte le attività dell'associazione, il Club Alpino Italiano, per affrontare questa lunga emergenza, ha lanciato l'iniziativa "montagna a casa": una rassegna cinematografica online di cinema di montagna, per portare l'alpinismo e la natura nelle case di tutti gli italiani, mettendo a disposizione, gratuitamente, contenuti di qualità. La programmazione, iniziata il 3 aprile con il titolo "Solo in volo", terminerà il 30 giugno e i film saranno a disposizione settimanalmente sul canale youtube "CAI Club Alpino Italiano".



La montagna a casa

La rassegna, inoltre, assume un importante valore simbolico in quanto, da pochi mesi, l'alpinismo è stato nominato *Patrimonio culturale immateriale dell'umanità UNESCO*, la cui candidatura è stata proposta da Italia, Francia e Svizzera, evidenziando gli aspetti sociali e culturali della pratica alpinistica, ispirata dai nobili principi di solidarietà e libertà. Nell'attesa che torni a essere tutto normale, si vuole utilizzare questo spazio per proporre qualche allettante spunto per volersi mettere in cammino, suggerendo alcune interessanti iniziative sul territorio nazionale. La prima proposta è quella del *Sentiero Italia CAI*, un cammino di oltre 7000 chilometri, che attraversa l'intera nazione, collegando tutte le regioni italiane, per riscoprire il fascino del turismo lento, attraverso sentieri, storie e tradizioni dei territori interni.



Il simbolo S.I.

L'idea di un sentiero che attraversasse l'intero paese, nacque negli anni '80, da un gruppo di giornalisti-escursionisti, venne poi realizzato proprio dal CAI nel 1990, sviluppandosi lungo l'intera dorsale appenninica, isole comprese, e sul versante meridionale delle Alpi. Di recente, il CAI ha intrapreso un lavoro di ripristino e manutenzione per dare nuova vitalità al Sentiero Italia, rendendo completamente fruibile il tracciato, dotandolo dei necessari punti di accoglienza, lavoro svolto dalle varie sezioni, sui rispettivi tratti di competenza; il lavoro di manutenzione, tracciatura e segnaletica, svolto dalla sezione CAI di Tivoli, ha interessato il tratto del Sentiero compreso tra Vallepietra e Carsoli. Per il corrente anno, allo sco-

po di favorirne la valorizzazione, il CAI ha lanciato "Cammina Italia CAI 2020", un calendario di centinaia di escursioni e trekking, rivolto a tutti gli amanti della montagna, lungo l'intero Sentiero Italia; le tre tappe di competenza della sezione di Tivoli, sono previste dal 27 al 29 giugno prossimi, attività, naturalmente, subordinate all'esito dell'attuale situazione epidemiologica emergenziale. Info: www.sentieroitalia.cai.it



Tracciato Sentiero Italia CAI

Il Sentiero Italia interseca, tra l'altro, in alcuni tratti il *Cammino Naturale dei Parchi*, un viaggio a piedi da Roma a L'Aquila, in quattro settimane, attraverso sette aree naturali protette tra Lazio e Abruzzo - Parco Regionale dell'Appia Antica, Parco dei Castelli Romani, parco nat.le reg.le dei monti Simbruini, parco nat.le reg.le dei monti Lucretili, riserva naturale dei monti Navegna e Cervia, Riserva nat.le reg.le Montagne della Duchessa, parco naz.le Gran Sasso e monti della Laga.



Simbolo Cammino Naturale dei Parchi

Il tracciato, di circa 430 chilometri, suddiviso in 25 tappe, ideato per faci-



litare la scoperta delle aree interne, dei parchi e dei borghi dell'Appennino, è stato pensato non solo per escursionisti esperti ma per tutti coloro che vogliono godere di un'esperienza benefica, a contatto con la natura.

Info: www.camminonaturaledeiparchi.it



Tracciato Cammino Naturale dei Parchi

Infine, con un salto immaginario di oltre 18.000 chilometri, con piacere, ricordiamo il "Te Araroa", un sentiero di oltre 3.000 km, che attraversa la Nuova Zelanda, da Nord a Sud, percorso in circa sei mesi, tra il 2018 e il 2019, dal nostro intraprendente socio, Giulio Testa, che, tra l'altro, gli ha consentito di raccogliere alcune migliaia di euro in favore della onlus AGOP Onlus, Associazione Genitori Oncologia Pediatrica, per la costruzione della "Casa a colori", a Roma, uno spazio ludico-ricreativo e con assistenza a 360° per i bambini malati di tumore e per loro famiglie.

Per concludere, la foto vincitrice del concorso fotografico della nostra Sezione per il mese di Marzo.

Ringraziando tutti i soci che hanno inviato le proprie opere d'arte, si specifica che al momento della redazione del presente articolo, non è ancora nota la foto vincitrice del mese di aprile, il cui tema era "i colori dell'alba e del tramonto".

Auspucando una sempre maggiore partecipazione all'iniziativa, ricordiamo che il tema del concorso fotografico,



"Ponza" - Foto vincitrice del concorso fotografico, per il mese di marzo (tema "... le varie forme dell'acqua: che scorre, che sgorga, che cade ..."). Autrice, Orietta Innocenzi.

per il corrente mese di maggio, è "esperienze sensoriali: gli odori e i suoni".

Info e modalità di partecipazione sul sito e sulla pagina fb dell'associazione; per ulteriori richieste, si può utilizzare la casella di posta elettronica dedicata: scattoinmontagna@gmail.com

Si ricorda che la nostra sede è a Tivoli, in via dei Palatini n. 11, usualmente aperta il venerdì, dalle 17 alle 19, ma provvisoriamente chiusa per sospensione di tutte le attività dell'associazione.

Informazioni sulle attività della sezione, sono disponibili sul sito internet www.caitivoli.it e sulla pagina fb <https://www.facebook.com/caitivoli/> inoltre eventuali richieste e comunicazioni possono essere inoltrate alla seguente e-mail: info@caitivoli.it

Buon cammino.

Nonostante l'attuale sospensione delle attività, quale buon augurio per il futuro, si fornisce il calendario delle attività in programma nei prossimi mesi, il cui svolgimento, naturalmente, rimane subordinato dall'esito dell'attuale situazione epidemiologica emergenziale.

MAGGIO

Sabato 30: Forca Resuni, Parco Nazionale A.L.M.

Domenica 31: Monte Mezzana, Parco Nazionale A.L.M., Monti Marsicani

GIUGNO

Sabato/domenica 6/7: Monte Amaro, parco Naz. Della Majella

Domenica 14: escursione Tutela Ambiente Montano, Riserva nat. Cervia - Navegna

Domenica 14: Monte Guardia da Licenza, Monti Lucretili

Domenica 14: Campaegli - Valle della Lepre, Parco Nat.le Reg.le Monti Simbruini

Domenica 21: Anello di Monte Porche, Monti Sibillini

Domenica 21: Murolungo, Parco Nat.le Reg.le Sirente-Velino

20 giugno - 10 luglio: Sentiero Italia CAI, trekking Lazio

Sabato 27: Sentiero Italia, 1ª tappa di competenza della sez. di Tivoli da Vallepia a Livata

Domenica 28: Sentiero Italia, 2ª tappa di competenza della sez. di Tivoli da Livata a Cervara di Roma

Lunedì 29: Sentiero Italia, 3ª tappa di competenza della sez. di Tivoli da Cervara di Roma a Carsoli

LUGLIO

Sabato 4/11: Settimana Dolomitica - Cortina d'Ampezzo

Domenica 5: Monte Pescofalcone - Monte Rapina da Vado di Sant'Antonio

Domenica 12: monte Velino, Parco Nat.le Reg.le Sirente-Velino da Rosciolo, intersezionale con CAI Avezzano

Domenica 12: Campo dell'Osso - SS. Trinità, Vallepia, Parco Nat.le Reg.le Monti Simbruini



Il percorso "TE ARAROA".



Il socio Giulio Testa durante il percorso "TE ARAROA".



TE ARAROA

Un mondo a colori

di Giulio Testa

“Te Araroa” è il nome del sentiero che ho percorso. In lingua Maori significa “Il lungo cammino”. Effettivamente di questo stiamo parlando in quanto ho percorso – dall’estremo Nord all’estremo Sud della Nuova Zelanda – circa 3000 km. Come se avessi camminato da Tivoli a Mosca per intenderci. Sono partito il 3 novembre 2018 da Cape Reinga e sono arrivato l’11 aprile 2019 a Bluff. L’ho fatto anche (e sottolineo anche) per solidarietà, raccogliendo – ad oggi – 9.649,00 €, per AGOP Onlus (Associazioni Genitori Oncologia Pediatrica) che tra le altre straordinarie cose, sta costruendo a Roma la “Casa a colori” che sarà uno spazio ludico-ricreativo e con assistenza a 360° per tutti i bambini malati di tumore e loro famiglie.

Il percorso è composto da molte sezioni ovvero la distanza che intercorre tra città e città. I paesaggi che si incontrano sono svariati. A livello di navigazione bisogna seguire le “trail notes” che sono molto affidabili e precise. Inoltre, c’è l’applicazione chiamata “Guthook” dove viene indicata qualsiasi cosa esattamente come nelle trail notes: dove dormire, acqua disponibile, punti di ristoro, ecc. Il percorso è spesso molto selvaggio. Io ho camminato quasi tutti i giorni tra le otto e le dieci ore. Lo zaino, mediamente, pesava sui dieciododici chili ma sono arrivato – durante la sezione più lunga di circa nove giorni – anche alle soglie dei venti chili con il grande carico di acqua e cibo e con la temperatura che si aggirava intorno ai trentotto gradi centigradi. La condivisione è stata il valore aggiunto. Per pianificarlo servono alcuni mesi di studio approfondito. Io impiegai circa un anno perché partii da un livello più che basilico, da zero praticamente.

Forse vi starete chiedendo a questo punto come sia nata questa idea dentro di me. Ecco, la risposta è semplice: non lo so! Speravo solo mi abbandonasse perché non aveva niente a che vedere con la mia vita ma poi invece si concretizzò. Partii con una sensibilità paesaggistica pari a zero. La mia motivazione era quella di abbandonare la zona di comfort e i miei punti di riferimento per fiondarmi a capofitto nel flusso della vita. Di quella vita che non puoi controllare, dove tutto può succedere e dove devi saperla cavare. Per forza. L’obiettivo iniziale non era quello di raggiungere a tutti i costi l’ultima città a Sud. Non volevo dimostrare niente a nessuno tantomeno a me stesso. Volevo partire per mostrare la parte colorata del mondo, nel mio piccolo volevo donare un respiro di sollievo prima di tutto a me stesso ma poi anche agli altri, come ho dichiarato alle telecamere del Tg2: “La mia è una protesta buona, positiva. Mi sono stufato di vedere in televisione guerre, gente che litiga e che si uccide, bisognerebbe cambiare un attimino punto di vista e mostrare soprattutto il bello anziché l’inverso”. Questa, la mia umile missione insieme logicamente a quella della Agop onlus perché volevo veramente raggiungere quella soglia dei tremila euro. A questo ci tenevo! I mesi prima della partenza, partendo da zero, ho iniziato a studiare moltissimo facendo un corso base di escursionismo con Tivoli Trek e poi un corso autodidatta di Primo Soccorso. Volevo fare un corso di sopravvivenza e anche fluviale ma non ebbi occasione. A livello pratico il mio primo cammino in compagnia fu con il fantastico CAI di Tivoli. Poi feci (sempre in gruppo e sempre una settimana) il cammino dei briganti e anche quello andò molto

bene. In entrambe le esperienze però non avevo mai dormito in tenda e quindi poi feci un’esperienza da solo cercando di prendere dimestichezza con l’attrezzatura. Il tempo stringeva e finalmente arrivò il momento della partenza. Quando arrivai a quel famigerato e gigantesco faro bianco che simboleggiava il chilometro zero e quindi il punto ufficiale di partenza, mi tremavano le gambe. C’erano altre persone con questo gigantesco zaino che stavano partendo e dopo le rituali foto e quanto altro, venne naturale incamminarci insieme. Tra le cose più brutte che ricordo sicuramente c’è il periodo natalizio dove persi prima un impianto dentale che mi causò non poche complicazioni e un paio di giorni dopo, improvvisamente mi trovai dentro a un fiume che cambiò repentinamente e rischiai la vita. Chiamai addirittura l’elisoccorso che poi, fortunatamente, annullai dato che nel giro di un quarto d’ora mi ero messo in salvo. Ma fu tremendo. In quei momenti ero convinto che stessi perdendo la vita. Per ulteriori dettagli dovrete aspettare l’uscita del libro. Poi ci furono altri momenti drammatici come quando caddi rovinosamente nel filo spinato stracciandomi tutte le mani finendo in ospedale e altre cose.

Tra i momenti più belli avrei l’imbarazzo della scelta e quindi mi limito al generale: le tante mangiate e bevute assieme, i giochi più stupidi del mondo ma con un potere socializzante incredibile, lo star bene con poco e niente, la condivisione a 360 gradi, i bagni nudi al fiume, le folle varie, l’adrenalina, l’aver dormito in una stalla, i passaggi presi per strada (anche da un trattore), le nottate attorno al fuoco, le confidenze intime con persone che sentivo molto vicine, l’amore e le sue situazioni romantiche e, perché no?, anche selvagge e poi, logicamente, l’ultimo giorno di cammino: quei 35 chilometri che ci separavano dall’obiettivo finale (perché poi strada facendo iniziai a tenerci molto di più al traguardo finale e mi innamorai anche della Natura). Perdonatemi ma non posso dettagliare questo giorno poiché non basterebbero 10 pagine. Ad ogni modo, tra le cose più belle ci fu proprio l’innamoramento con la Natura simboleggiato da questo evento che ora vi racconto. Tornai a casa la sera del 24 aprile 2019. Il 25 aprile, appena sveglio, andai fuori al balcone e vidi quella maestosa montagna che in circa 37 anni di vita non avevo

mai vista. Riuscivo a sentire indistintamente i suoni della Natura, neanche su quello mi ero mai soffermato. E così ebbi conferma che qualcosa in me era cambiato. Gli occhi divennero lucidi. Ad oggi, come dico spesso durante le presentazioni a scuola con i giovani, mi sento più tranquillo. Ho capito che all’inizio tutto sembra insormontabile ma poi ci si abitua. Per quei sei mesi mi sono sentito vivo. Terribilmente vivo.

In conclusione, vorrei dare qualche suggerimento a chi volesse fare questa mia stessa esperienza. Non si trovano molte informazioni in rete nella nostra lingua. C’è il sito ufficiale del Te Araroa che trovate semplicemente. Il mio dovrebbe essere il primo libro italiano su questo sentiero e lì ci saranno delle informazioni che sicuramente vi aiuteranno. Ma se hai in mente di partire (anche per un’esperienza del genere e magari più corta perché mi rendo conto che purtroppo non tutti hanno questa fortuna) allora metti in testa che dovrai essere autonomo al 100%, che dovrai avere una forte motivazione e convinzione e che tutto sta nella testa.

Dovrai cavartela in qualsiasi situazione si venga a creare e sappi che non puoi prevenirla. Non preoccuparti per la prestazione fisica, a quella ci si abitua. Fatti i corsi di escursionismo, fluviali, di sopravvivenza, armati di adattamento, metti in testa che ogni mosca non può diventare un cavallo, fai esperienza sul campo prendendo confidenza con l’attrezzatura e rilassati. Parti e vai incontro alla vita. Agisci e pensa il meno possibile sotto questo punto di vista. Se inizi a pensare “E poi se...”; “E se...”, ecc... quella è la volta buona che non parti più. Pianifica al massimo ogni minimo dettaglio, anche a livello burocratico (con visti, permessi, voli aerei, assicurazione, ecc.) avrai molto da fare ma se la tua passione è forte dentro te, nulla ti fermerà.

Così come nulla ha fermato me. Tuttavia, tieni in mente che non è un’esperienza per tutti. Se sei uno spavaldo, un fanatico della montagna, una persona che non riconosce i propri limiti credendosi un super eroe o un’eroina, sappi che sarai severamente punito da Madre Natura. Al contrario, se sei un prudente, un umile, una persona che sa quello che fa e non ha manie di protagonismo, vai e tuffati nella vita. Considera però che l’adattamento e la capacità di non lamentarsi, di non piangersi addosso e di vedere sempre la parte positiva della cosa, sono alla base per la riuscita e vi assicuro che una cosa del genere è straordinariamente memorabile.

In bocca al lupo e auguri a tutte e a tutti!

Foto del socio CAI Giulio Testa



lo prima di partire (primo passo).



Dopo i 2 grandi fiumi fino a Tekapo (Stag saddle).



Bluff - arrivo.



Fantasticooooo!



TIVOLI IN DIALETTO TIBURTINO

ERBA



SOLUZIONI DEL NUMERO 9 (pag. 2 - n° 3/2020)

A	C	U	S	O	N	A	R	E	L	L	U	B	M	A	T	T	A				
C	R	A	S	T	I	C	A	S	U	E	T	D	O	M	I	N	I	C	A		
C	E	S	T	R	A	R	C	P	T	A	I	N	A	S	S	E	O				
R		R		A	S	C	I	U	T	T	A	M	A	N	I		A				
O	R	Z	A	R	O	L	U		U	E	E	A		B	O	V	E				
C		I	C	E		D	E	C	E	I	G	N	I	S	U	N	U				
C	A	C	C	I	A	L	E	P	E	R	E	B	R	I	C	O	C	U	L	A	
A	C	C	I	A	C	C	A	P	I	S	T	U	I	R	C	H	I		U	C	
	C	H	U		I	I		O		I	T	T	U		U	U	U		D	C	
G	O	I	S		B	T		A	I	A				P	I	S	I				
A	R	A	M	P	I	C	A	S	S	E		M	U	P	P	U	L	O	T	T	U
G	A		C	O	N	D	I	M	I	N	T	U		P	I	R	U		O	U	

10. PAROLE CROCIATE A SCHEMA LIBERO IN TIBURTINO

(Do.Vi.)

1	2	3	4	5	6		7	8	9	10	11		12	13	14	15	16	17	18	19	20	
21							22						23		24							
25					26	27							28	29							30	
31			32					33	34			35				36		37	38			
39					40		41			42							43					
44		45		46		47									48	49						50
		51													52		53		54		55	
56	57				58			59				60					61					
62		63	64	65		66	67		68		69				70					71		
72					73			74			75				76		77	78		79		
	80									81				82						83		
84					85								86									

ORIZZONTALI

1. Infreddolirsi.
12. Primipara.
21. Grandine.
22. Ripassare senza confini.
24. Altroché, hai voglia.
25. Costi.
26. Frivolo senza estremi.
28. Tassa.
30. I confini della Germania.
31. Si ripete in bimbo, ragazzino.
32. Sono dispari nella ruota.
33. Marrone senza vocali.
35. Consonanti in partitella di pallone.
36. Pianta rampicante.
39. Al centro del pero.
41. Manciate.
43. Egli.
44. Mezzo gomito.
46. Ballatoio.
48. Convolvo a metà.
51. Seconda aratura della stagione.
52. Tappare, ammucciare disordinatamente.
56. 2ª e 5ª di gatto.
58. Vocali nella buca, tana per animali.

59. Sono pari in carriola.
60. Naso.
61. Riattaccare senza Ar-ca.
62. Capelli senza testa.
66. Consonanti nella 3ª persona sing. condiz. pres. del verbo essere.
68. Accecare.
71. Pari in cannella.
72. Vestito per bambino o di poco conto.
75. Terrore.
79. Consonanti in calare, diminuire.
80. Tratto di fosso dove gli uccelli vanno a bere.
81. Spulciare a metà.
82. Ronca, roncola.
84. Curare.
85. Insieme di verdure o carni battute e tritate sul tagliere.
86. Lanugine.

VERTICALI

1. Riprendere.
2. Arnese del barbiere.
3. Impresione senza estremi.
4. Farina setacciata e privata della crusca.
5. Pari in girello.
6. Vocali in attento, premuroso.
7. Dispari in dormire.
8. I confini di stanotte.
9. Sapere senza vocali.
10. Dispari in spargere, sparpagliare.
11. Metà essere.
13. Grattare.
14. Bevi senza testa.
15. Muovere.
16. In fretta.
17. Falce al centro.
18. Pari nei fuochi.
19. Litro.
20. Vocali nella trafila.
23. Confuso, stranito.
27. Gli estremi del grappolo.
29. Turare.
33. Impanare.
34. Rancido.
35. Dispari in gelata.
37. Consonanti in "in quel modo".
38. Può essere di sicurezza.
40. Dito.
41. Dispari in altrimenti.
42. Leale, sincero.

45. I confini della boscaglia.
46. Meravigliarsi agli estremi.
47. Abbondanza.
49. Vocali in sporcizia.
50. Cispa.
52. Riempire.
54. Consonanti in patire.
55. Lasciare.
57. Tubo.
63. Albero senza estremità.
64. Vi si ricava l'olio.
65. Pari in trecce d'aglio.
67. Consonanti in ricontare.
69. Capo.
70. Poveri.
73. Colpo senza estremi.
74. Vocali in molto unto.
76. Mezzo granaio.
77. Stanco al centro.
78. Brecciame senza Br-io.
81. Posto, luogo.
83. Coprire agli estremi.

La soluzione di questo cruciverba sul prossimo numero.



Sotto i Cipressi

GIANNA CERCHI FRATTINI

morta il
16 Marzo 2020

Una giovane sorridente, in elegante *tailleur* in *piéd de poule* scende, con una amica, un sentiero di montagna che costeggia la erigenda Casa del Fanciullo (oggi Villaggio don Bosco). Siamo agli inizi degli anni cinquanta e con questa immagine, restituita alla memoria da un mio vecchio filmino 8 millimetri, disponibile oggi presso il Villaggio, voglio ricordare un'amica, la signora **Gianna Frattini** che ci ha lasciato, senza che ne avessimo notizia, all'inizio delle restrizioni per l'attuale pandemia. Affabile, dolce, discreta, sempre disponibile, donna di straordinarie virtù, è stata un fulgido esempio di bontà e impegno per il Villaggio. Una fede costante e una dedizione per i ragazzi, accompagnata sempre dal suo sorriso, per oltre sessant'anni, ininterrottamente. Entra a far parte del gruppo delle prime Dame Patronesse, costituito dalle indimenticabili Clelia Bernoni, Bina Bitocchi, Rossana Cipriani, Velia Fucile, Wilma Mancini, Lidia Puzilli e tante altre legate a Don Nello e ai ragazzi. Continua poi a dare il suo contributo come attivo e assiduo componente dell'Assemblea della Fondazione fino a quando la salute le ha consentito di essere presente. Non avendola potuta salutare, lo faccio ora attraverso questo nostro *Notiziario Tiburtino*, ricordandola agli amici membri della Fondazione, ai ragazzi di ieri e di oggi e a tutte quelle persone che hanno avuto il privilegio di conoscerla, averla amica leale e affettuosa. Al Suo Sorriso, il nostro sorriso, la nostra gratitudine e una preghiera.

P.I.G.

Facciamo nostre le splendide parole di Pierluigi per esprimere la vicinanza di Don Benedetto, dei Ragazzi e di tutti noi al marito Ferruccio, al figlio Mimmo e ai familiari tutti nel ricordo di GIANNA, una presenza sparita tra noi il 16 Marzo scorso, ma che porteremo sempre e affettuosamente nel cuore.

Anna Maria e famiglia con mamma Giovanna e le sorelle per l'indimenticabile **GIANNA FRATTINI**.



ANGELO FORTE

morto il
6 Maggio 2020

«Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta».

Lelle, Aldo, Ninni, Genny, Pietro, Arrigo, Celso, Cece, Tonino, Baldino, Lamberto, Sandro e Francesco ricordano **ANGELO** che con la sua voce e l'amicizia ha accompagnato il tempo della comune giovinezza.

In memoria di **ANGELO FORTE** con rimpianto e tenerezza infinita: *«Ti ricorderemo sempre con affetto».*

I componenti dei complessi
i PENTITI, i KARTES e i TATAKO



In memoria
della signora
REGINA PUCCI
morta il
13 Aprile 2020

La ricordano con affetto le Famiglie Gabriele C., Mammi S., Castagna G., Pacifici M., Moro M., Magini R., De Gregorio S., Corsetti A., Giovanetti P., Conti L., Pizzuto C., Trevisani G., Saccucci F., Proietti G., Iulianella F.



DUILIO CACIONI
nato il
14 Agosto 1918
morto il
18 Aprile 2020

Caro **Duilio**, oggi è un giorno triste per tutti noi parenti e per tutte le persone che avevano imparato a conoscerti e volerti bene. Sempre vivido rimarrà il ricordo delle chiacchierate e dei Tuoi racconti; racconti che sembrano la trama di un romanzo, esperienza di un secolo di vita passata attraverso tante difficoltà. Hai conosciuto la guerra e tutte le sue conseguenze, l'emigrazione in Venezuela e il rientro in Patria, affrontando ogni cosa con coraggio, altruismo e una dignità che ti ha sempre contraddistinto.

Con spirito di abnegazione verso la Tua famiglia, hai svolto molteplici mestieri sino a far diventare la Tua passione il Tuo lavoro: il ciclismo, del quale, nella comunità tiburtina, sei stato un noto personaggio prima come atleta e poi come proprietario della "bottega Agrocar" di biciclette che tutti ricordano.

Quando si parla di "Cacioni Duilio", anche chi non Ti conosceva ricorda "il Signore con il sigaro che riparava le biciclette".

Mai ti abbiamo visto perdere la pazienza o alzare la voce! Sei sempre stato al passo con i tempi con una mentalità aperta nonostante la Tua età.

Modi e maniere di un vero signore, un uomo di altri tempi nel vero significato del termine, un punto di riferimento, un esempio per tutti noi. In questo momento storico così particolare, non possiamo salutarci come avremmo voluto, ti possiamo accompagnare solo idealmente e con tutto il nostro affetto, in questo viaggio verso il Signore e verso tua moglie e tuo figlio che ti hanno preceduto, ma con la convinzione che un giorno tutta la famiglia sarà di nuovo riunita intorno a un tavolo ad ascoltare i tuoi racconti.

Ciao grande Uomo.



ORIANA CROCCHIANTI

di anni 61
morta il
31 Marzo 2020

«Un breve sonno e ci destiamo eterni. Non vi sarà più morte. E tu morte, morrai».

Cara **Oriana**, hai terminato il tuo viaggio terreno durante il grande e irreale silenzio di questi giorni. Noi, tuoi vicini di casa, non ti dimenticheremo. Riposa nella Pace e nell'abbraccio del Signore risorto.

Il Condominio
di via Cinque Giornate 25



Caro papà, te ne sei andato troppo presto anche tu. Dovevamo fare ancora tante cose insieme. Ci mancheranno le tue risate, la tua bontà e persino le nostre discussioni. Adesso che sei vicino alla tua **Rosella** sorriderai e, finalmente, troverai il giusto riposo che meriti.

Forti dei vostri insegnamenti, faremo di tutto per rendervi orgogliosi. Buon viaggio, papà.

Gabriele e Valentina



Per VIRGINIA SARROCCO

nata il
18 Febbraio 1934
morta il
1° Marzo 2020

Mamma è tantissimo che non pronunciavamo più questa parola, perché se ti chiamavamo così neanche ci guardavi, solo quando sentivi il tuo nome riuscivamo a rubarti lo sguardo, poi neanche più quello. La tua voce è solo un ricordo che abbiamo in fondo al cuore. Dieci lunghi anni di malattia che hanno tolto alla tua persona la vita. Se esiste il Paradiso, tu sei lì perché non può essere altrimenti; eri tutto per noi, ma sappiamo che adesso la tua sofferenza è finita e che sei insieme a papà.

Bruno, Antonietta, Stefania e i tuoi nipoti Alessandro e Stefano



ESTERINA NOTARANGELI ved. DI ROLLO

anni 85
nata il
21 Marzo 1935
morta il
13 Aprile 2020

«Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono ovunque noi siamo».

Sant'Agostino

Mamma e nonna adorata, le parole non bastano per esprimere il dolore che proviamo dal giorno della tua scomparsa e non sono sufficienti neanche per dirti quanto ti abbiamo amata. Sei sempre stata orgogliosa della tua famiglia e non possiamo che essere grati di averti avuta con noi. Continueremo a portare nei nostri cuori tutti i tuoi racconti, il tuo sorriso, la tua allegria e la tua immensa gioia di vivere attraverso il ricordo dei bellissimi momenti trascorsi insieme. Ti ameremo per sempre.

La tua famiglia



IVANA CALORE in PROIA

morta il
15 Marzo 2020

Cara **Ivana**, ti vogliamo ricordare con profondo affetto, come l'amica discreta e sensibile che aveva sempre un sorriso e una buona parola per chiunque l'avvicinasse.

Per alcuni di noi sei stata un vero e proprio membro della famiglia e ti porteremo sempre nel cuore.

I tuoi amici
del Condominio di via Scalpelli 52



Domenica
19 Aprile 2020
mamma,
**ROSALIA
LA PORTA
ved. TODINI**

è tornata alla casa
del Padre.

Volevo ringraziarti per tutto quello che mi hai insegnato, la rettitudine, l'onestà, la carità e la cristianità, virtù che cercherò di portare avanti con le mie figlie, Chiara, Francesca ed Elena, che amavi tanto.

Grazie per avermi insegnato ad aiutare sempre le persone in difficoltà e di rimanere umile davanti a tutti e davanti a Dio. Chi non la ricorda, lei sempre presente nella chiesa di San Francesco (Santa Maria Maggiore) e nella vecchia INAM (ora ASL) dove lei lavorava come tecnico radiologo, sempre pronta ad aiutare il prossimo.

Anche se ora non ci sei più in questa terra, tu, insieme all'adorato papà, **Mimmo Todini**, sarete sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

Non avendo potuto celebrare un degno funerale a causa della pandemia che stiamo vivendo, rimanderò per quando si potrà tornare a riunirsi.

Ha ricevuto comunque una particolare e sentita benedizione da Don Lello (Cappellano della Casa di cura *Medicus*) dove lei è stata ricoverata per motivi di salute.

Colgo l'occasione per ringraziare le collaboratrici Santina, Veronica e Fausta e tutto lo staff della casa di Cura *Medicus* che hanno aiutato a curare Mamma con professionalità amore e dedizione.

Ciao Mamma, riposa in pace, non ti dimenticheremo mai; con infinito amore tua Figlia Edda, Chiara, Francesca, Elena e Pino.



**LUANA
SPIGARELLI
in PALOMBI**

morta a Tivoli il
30 Aprile 2020

Cara **Luana**, la tua allegria, la tua tenacia, il tuo coraggio, la tua simpatia, la tua sincerità, il tuo amore per la vita e per le persone vicine o lontane che ti hanno accompagnato nella vita, sono state le caratteristiche che hanno sempre contraddistinto la tua persona. Hai lasciato un segno indelebile nelle anime di chi ha avuto la fortuna di godere dei tuoi sorrisi, dei tuoi abbracci e della tua voglia di amare semplicemente travolgente.

Ricordandoti, le lacrime solcheranno il nostro viso, sorrideremo, ricordando con malinconia i dolci momenti passati insieme, racconteremo di te, di come con il sorriso si possa superare qualsiasi difficoltà. Tutto questo portandoti sempre nel nostro cuore.

I tuoi Amici

I fratelli Matilde, Rosita e Franco, e i cognati Emilio ed Enrica per una Santa Messa in suffragio del caro

RENATO SANTOLAMAZZA,
scomparso il 5 Aprile 2020.



ANNA VALCERCA

nata il
5 Settembre 1942
morta il
4 Ottobre 2019

*Nessuno muore sulla
terra, finché vive nel
cuore di chi resta.*

Lamberto in memoria
della mamma.

Non fiori



Giuseppina e Roberto per una S. Messa per tutte le persone decedute a causa del Coronavirus – *La mamma e la sorella* in memoria di Daniela Falcioni – *Giuseppina e Roberto* in suffragio di Angelo, Evelina e Francesco – *Sergio Casini* per Sante Messe famiglie Casini-Cuneo – *Francesco Ferruti* per i defunti delle famiglie Ferruti, Persilli, Martini e Frezza – *Rita e Paolo Salvati* per Sante Messe in suffragio della carissima amica Angela Fauzza – *Paola D'Angeli* per Sante Messe in memoria dei cari genitori Benedetto e Anna – Santa Messa per le anime di mamma Teresa e papà Umberto *da Maria* – *Roberta Giosué* per una Santa Messa per Giosué Davide – *I figli* per Sante Messe per Settimio Marianelli e Maria Meschini – *Belardina Ronci* per una Santa Messa in memoria di Bruno Leone – *Ginevra Alessandrini* per una Santa Messa in memoria di Marcello De Luca – *Sergio Bellisari e Gianni Picconi* per una Santa Messa in memoria di Franco Brigi – *Rosita Bendonì* per preghiere per famiglie Bendonì e Carli – *Giovanni Petrucci* per preghiere per i suoi morti – *I figli* in memoria di Augusta e Luigi – *Caterina Filosa* per Sante Messe per i defunti delle famiglie Filosa, Piscopello e Gualdambrini – *Bruno e Luisa* per una Santa Messa in suffragio di Romano, Arturo ed Epifanio Pierina – *Trifelli* in ricordo dei genitori e dei suoceri – *Walter, Silvia e Mauro* per i genitori Angelina e Nello Mattei – *Cristina, Mauro e Vittorio* per Donatella Seghetti e Luciano Elettì – *La figlia Piera e il genero Mauro* per Antonietta e Senio Spinelli – *La moglie e i figli* per Carlo Tani – *Giuseppina e Roberto* in suffragio di Angelo, Evelina e Francesco.

Ricordati nell'anniversario

Nel primo anniversario della scomparsa, Luciano e Patrizia ricordano con immutato affetto **VINCENZO MANCINI**.

«Quelli che amiamo non vanno via, camminano accanto a noi, non visti, ma sempre vicini, ancora amati e tenuti nel cuore».

A un anno dalla scomparsa della cara mamma **ANNA ZAPPONI**, i figli Stefano e Paola, la nuora, il genero e i suoi cari nipoti la ricordano con infinito amore.

Pasqualino e famiglia nell'anniversario di nonna **MADDALENA**.

In memoria dei cari **MAURIZIO MILILLI, IOLANDA BITOCCHI** ed **ESTERINA NOTATANGELI**.

Gli amici di Riccardo e Corinna

In memoria di **DANIELA FALCIONI**, deceduta il 6.1.2020.

La mamma Luigina e la sorella Bruna

Marcella Filippini in memoria di **ILVA D'ESTE**.

21.3.2020 - I familiari per una S. Messa nella ricorrenza di **DANIELA PACIFICI**.

Stefano in ricordo del prof. **GIUBILEI**.

Stefano Perna in memoria della cara mamma **ANNA ZAPPONI** a un anno dalla scomparsa.

Lucia Novelli per una preghiera per **GIUSEPPE NOVELLI** il 10/4/2020: *«Sono 15 anni che non ci sei più con noi».*

Marcella Filippini negli anniversari di **ORLANDO AMICI** (24 Marzo), **AMLETO NOVELLI** (2 Aprile); del nostro caro **MIMMO** tornato alla Casa del Signore il 28 Marzo 2009:

«È per noi un conforto sapere che ora sei con la tua mamma, uniti alle anime che sono state care in vita».

Il Condominio di Via Igino Giordani n. 2 per una Santa Messa in ricordo della signora **ILVA SCIPIONI**.

7.4.2020 - Vetulia Sciarretta per una Santa Messa per **DUILIO, MARCELLO** e **ITALIA**.

Il 15 Maggio saranno 31 anni che ci hai lasciato, il dolore è immutato.

NOTIZIARIO TIBURTINO

Fondatore:
DON NELLO DEL RASO

Proprietario Editore:
FONDAZIONE VILLAGGIO DON BOSCO
Strada Don Nello Del Raso, 1
00019 Tivoli - Tel. 0774.335629

Direttore Responsabile:
MORENO GUERRINI

Direttore:
ANNA MARIA PANATTONI

Redazione:
DON BENEDETTO SERAFINI
GIOVANNI CAMILLERI
CRISTINA PANATTONI
GAIA DE ANGELIS
ARDIAN HYSENI
MARCELLO DODDI

Autorizzazione Tribunale di Roma
N. 00167/90 del 3 marzo 1990

Fotocomposizione e Stampa:
TIPOGRAFIA MANCINI s.a.s.
Via Empolitana, 326 - loc. Arci
00019 Tivoli



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana



Scheda n° 161

Sezione: Acropoli e Cascata

di Roberto Borgia

Nel lontano gennaio del 2009 presentammo un bel disegno di Richard Wilson (1714-1782), conservato nella *National Gallery of Scotland* di Edimburgo, che ritraeva l'acropoli dalla strada per Quintiliolo, preparatorio e antesignano di molti soggetti analoghi anche su tela e riprodotto successivamente in moltissime litografie.

Ricchissimo è il catalogo delle pitture (e dei relativi disegni) che Wilson, artista instancabile, dedicò alla nostra città e che possiamo consensare nelle tematiche principali di *Hadrian's Villa*, *Maecena's Villa* e *Temple of the Sibyl and the Campagna*, che sarebbe poi il disegno che presentammo, dove i personaggi saranno poi diversi nella varie tele dello stesso soggetto con diverse situazioni diciamo meteorologiche (dal

temporale alle nuvole al sereno). Il quadro a olio ora raffigurato viene intitolato *Tivoli: Temple of the Sibyl and the Campagna*, del 1765, cm 73,6 x 97,8, conservato nel *Kimbell Art Museum*, Forth Worth nel Texas, dove rispetto al disegno citato si caratterizza per un cielo più tempestoso e la Chiesa e il Convento di Quintiliolo sul lato destro con il campanile, campanile assente nel disegno che testimonia appunto la funzione preparatoria del disegno stesso rispetto alle opere finite, a olio. D'altra parte il bozzetto si caratterizzava per i tratti talora quasi abbozzati, ma che testimoniano la genialità dell'artista e l'ispirazione che sapeva offrire il paesaggio della nostra città. Non dimentichiamo infatti che R. Wilson è il più illustre pittore che il Galles abbia avuto, considerato

il padre della pittura di paesaggio (*landscape*) in Gran Bretagna. Figlio di un pastore protestante, che incoraggiò i suoi interessi artistici e gli diede inoltre una buona istruzione classica, pare che inizialmente abbia lavorato soprattutto come ritrattista. Iniziò l'apprendistato a Londra nel 1729, ma già nel 1735 lavorava in proprio.

Nelle prime opere, soprattutto ritratti eseguiti nella tradizione di G. Kneller, J. Highmore, T. Hudson, solo raramente si riscontra quella sensibilità per la luce e l'atmosfera che informa i suoi lavori dopo il soggiorno in Italia (1750-57). Prima a Venezia, per l'influenza delle opere di Tiziano e per i consigli di F. Zuccarelli e poi a Roma dopo l'incontro di J. Vernet, la sua pittura si fa più ricca e sensibile ai modi di S. Rosa, M. Ricci, G. Dughet e soprattutto di Claude Lorrain; la svolta decisiva nella sua carriera giunse appunto dopo questo viaggio, quando decise di dedicarsi esclusivamente ai paesaggi, probabilmente influenzato da Claude Lorrain e dal fascino dei dintorni di Roma dove quest'ultimo lavorava. Tornato a Londra, Wilson divenne famoso per i paesaggi italianizzanti e applicò gli stessi principi compositivi classici alle vedute dell'Inghilterra e del Galles. Dipinse anche grandi paesaggi storici in uno stile simile a quello di Dughet o di Salvatore Rosa e dalla vendita di questi guadagnò molto (realizzò molte versioni di dipinti famosi, riferendosi a una composizione economicamente redditizia come a "un buon fertilizzante").

